

mar

Settembre 2015 - n. 10 - Anno XVIII - <http://emiliaromagna.cia.it>

agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico-economica
della Confederazione italiana agricoltori Emilia Romagna

Donne di terra



**La cimice asiatica invade
le colture**

**Regione in preallerta
per le aflatossine nel latte**

**Un 5% in più di uva
in Emilia Romagna**



IMPRENDITORIA FEMMINILE
speciale di 6 pagine
anche su tablet
e mobile



APOFRUIT ITALIA, TUTTI PRODUTTORI E PIÙ IMPRENDITORI.

Per i propri soci produttori,
oggi APOFRUIT Italia rappresenta:

- un rapporto di conferimento chiaro e trasparente
- tempi di pagamento rapidi
- assistenza tecnica qualificata

APOFRUIT Italia sostiene le Aziende agricole
associate anche attraverso servizi innovativi quali:

- erogazione di finanziamenti personalizzati attraverso Istituti Bancari convenzionati
- contributi OCM per investimenti migliorativi delle Aziende
- forniture di materiale vegetale

APOFRUIT Italia. Chi altri?



Apofruit Italia • Viale della Cooperazione, 400 • 47522 Pievesestina di Cesena (FC) - Italy
Tel. +39.0547.414111 • Fax +39.0547.414166 • www.apofruit.it • E-mail: info@apofruit.it



Parmigiano in salsa piccante

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

La cosa è seria, ma viene da sorridere. Anche se non è certo un momento esilarante per il Parmigiano che si trova nella ormai consolidata crisi ciclica: il variegato mondo del porno si è 'impossessato' del 're dei formaggi' per accattivarsi gli internauti in cerca di emozioni hard.

Un sito pornografico degli Stati Uniti ha utilizzato il nome del prodotto per rendere più accattivanti i propri 'servizi' video per adulti.

La cosa di per sé è indiscutibilmente deplorevole, anche se la cultura popolare contadina dell'Emilia ha da sempre associato il consumo di Parmigiano ad alte prestazioni in cui c'è dispendio di energia, anche in situazioni intime. D'altra parte c'è un fondo di verità, e non credo di essere smentito dai sempre attenti nutrizionisti.

L'Ente di tutela del 're dei formaggi' tuttavia non l'ha presa bene e ha chiesto la sospensione dello spot, in cui il noto formaggio viene associato alla qualità del sito birichino, giudicandolo, " ...sgradevole e inaccettabile, offensivo per i produttori...", eccetera, eccetera.

Se il rigore in una veste istituzionale è d'obbligo, è altrettanto vero che un atteggiamento troppo bigotto in questo caso ha fatto scemare una ricca opportunità, ovvero quella offerta dai milioni di accessi che quell'irriverente web metteva a disposizione di tutti, magari avidi consumatori. Quale forma di promozione è mai stata così efficace? Non ci vuole un guru del marketing per intuire che una così ghiotta occasione sia andata perduta a causa di un atteggiamento troppo bacchettono.

In molti si sono chiesti come mai il Consorzio, assente in termini promozionali da Expo (ma è comprensibile, visti i costi di quell'evento), non abbia 'sfruttato' questo ghiotto pasticcino, anche se servito su un vassoio pepato. Indirettamente, l'eco che ha scatenato sulla stampa in qualche modo ha incuriosito i consumatori più veloci che hanno dato una sbirciatina al sito peccaminoso, prima che venisse tempestivamente oscurato: anche questo un piccolo assist gratuito per il formaggio dai poteri miracolosi.

Il silenzio. Questa forse era la condotta più oculata, opportunità mascherata da indifferenza per vedere l'effetto che scaturiva e tenere monitorati i report delle vendite in America: magari si poteva assistere a qualche impennata nei consumi del formaggio a pasta dura.

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Vicedirettore:
Gianni Verzelli
g.verzelli@cia.it

Collaborano:
Luna Beggi, Leonardo Bentivoglio,
Maurizio Del Vecchio,
Gaia Fierler, Alessandra Giovannini,
Bruno Monesi,
Fabrizio Rusticali

Copertina di Mirco Villa
Progetto grafico e impaginazione:
www.creativecrew.it

Direzione, redazione
e amministrazione centrale:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311
Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411
Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550
Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111
Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011
Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081
Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106
Tel. 0544.460182
Fax 0544.463114
Reggio Emilia
viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532
Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Cristiano Fini

Consiglio di amministrazione:
Baratta Guido, Cristiano Fini,
Gallotta Bernardino, Mirian Bergamo,
Vincenzo Amadori

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773
del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl
Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:
Unione stampa periodica italiana

Questo numero di **agrimpresa**
è stato chiuso in redazione
venerdì 4 settembre 2015
e stampato in 20 mila copie.

editoriale

Parmigiano in salsa piccante pag. 3

attualità

Le aziende 'in rosa' si misurano in equità sociale pag. 5
Le cimici invadono i frutteti emiliano-romagnoli pag. 6
Tutto il biologico alla 27ª edizione del Sana pag. 7
Cia all'Expo affronta il tema degli accordi interprofessionali pag. 8
Nasce 'Origine Group' per valorizzare gli ortofrutticoli pag. 9
Prestiti conduzione, risorse per abbattere il costo del denaro pag. 10
Aflatossine nel latte: è stato di preallerta pag. 11
Vendemmia al via con un 5% in più di uva pag. 12
Consumatori 'confusi': il Parmigiano fa discutere pag. 13
Istituito l'Albo delle imprese forestali pag. 27
Per rimuovere l'amianto in arrivo 9 milioni di euro pag. 27
Servono 80 anni per superare le differenze di genere pag. 28

**La cimice
colonizza
l'Emilia Romagna**



**Interprofessione:
ad Expo le
strategie Cia**



**Uno speciale di
6 pagine sulle
agricoltrici**



dalle province

REGGIO EMILIA

L'Appennino è nella riserva della biosfera Unesco pag. 14

RAVENNA

Un passo avanti nella Carta delle vocazioni faunistiche pag. 14

MODENA

Intensa grandinata devasta i vigneti della pedecollina pag. 21

FORLÌ-CESENA

'Notte verde' per la sostenibilità ambientale pag. 22

BOLOGNA

I cinghiali nel Parco dei Gessi devastano le colture pag. 24

FERRARA

Raccolte 2.500 firme per chiedere l'aumento delle pensioni pag. 26



Le *performances* delle aziende 'in rosa' si misurano in equità sociale, qualità ambientale e prosperità economica

Mara Longhin, presidente di Donne in Campo Cja

Ci misuriamo costantemente sul filo del binomio etica e business. L'ambizione è dimostrare non solo che le due categorie non sono incompatibili fra di loro ma che, tenendole insieme, si può contemporaneamente produrre reddito e incentivare il territorio avendo cura della salute, dell'ambiente, della biodiversità, della cultura rurale.

Per coniugare etica e reddito ci vuole impegno e convinzione, ma si può, se ci si basa sul rispetto di alcuni valori fondanti. Che sono poi i valori del mondo contadino che è sempre riuscito a tenere insieme le sue culture antiche e profonde e il reddito, senza contrapporre mai questi due elementi.

L'etica, per Donne in Campo, può divenire un punto di forza, può fare la differenza ed essere innovazione autentica.

Una definizione, tra le tante possibili, è questa: "la ricerca di uno o più criteri che consentano all'individuo di gestire adeguatamente la propria libertà nel rispetto degli altri". Il nostro non è un mondo facile perché siamo pienamente imprenditrici, ma è possibile puntare ad un giusto reddito difendendo i valori del mondo contadino. Crediamo fermamente in alcuni valori come la salvaguardia e il rispetto del territorio e del paesaggio, la valorizzazione delle tradizioni. Come Donne in Campo siamo anche riuscite ad affermare nel nostro Sistema confederale alcuni principi a noi cari: penso alla difesa della biodiversità o all'importanza della vendita diretta, alla diffusione della multifunzionalità o dell'agricoltura sociale.

Sono valori che ormai sono parte integrante di una visione comune e sono diventati strategici, perché rappresentano reddito per le nostre aziende e restituiscono un ruolo centrale all'agricoltura.

In questi anni abbiamo fatto un lavoro importante nel sostenere il protagonismo delle donne agricoltrici che rappresentano un capitale umano da incrementare e apprezzare. L'imprenditrice agricola in particolare gioca un ruolo decisivo per opportunità di sviluppo e modernizzazione nel territorio agricolo e rurale.

Le performances delle nostre aziende le misuriamo in prosperità economica, qualità ambientale ed equità sociale, conseguenze e motori di un circolo virtuoso di cui, alla lunga, tutta la società trae benefici.



Sappiamo bene, quindi, cosa vogliamo e cosa intendiamo quando proponiamo questo come modello. Lo abbiamo sperimentato e ne abbiamo testato i vantaggi. Pensiamo che proporre valori sia, oggi, la risposta ad un enorme bisogno della società, soprattutto delle giovani generazioni. E riteniamo importante proporre questi valori prima di tutto con l'esempio dei comportamenti quotidiani. Vogliamo insegnare ciò che siamo e ciò che facciamo, ancor prima di ciò che sappiamo.

continua a pag. 28

La cimice orientale fa strage di frutti: scatta l'emergenza nella regione

Ufficio tecnico Consorzio fitosanitario provinciale di Modena

MODENA - Il 2015 verrà ricordato dagli agricoltori modenesi per i pesantissimi attacchi della cimice orientale, l'*Halyomorpha halys*, che in molte aziende ha compromesso più del 50% dei frutteti. Il primo esemplare fu rinvenuto nel 2012 nel medesimo territorio; immediatamente partì una azione di monitoraggio, in stretta collaborazione tra il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Modena e Reggio Emilia, i Consorzi fitosanitari delle rispettive province, il Servizio fitosanitario regionale e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Da subito si avviarono rilievi e osservazioni per verificare la distribuzione e la biologia dell'insetto appena introdotto. L'allerta nasceva dalle potenzialità invasive della cimice espresse soprattutto negli Stati Uniti. *Halyomorpha halys* è infatti inserita nella lista d'allerta Eppo (*European and mediterranean plant protection organization*), che sottolinea la necessità di controllare il territorio, causa l'aggressività mostrata su numerose colture. Se nel 2013 i casi accertati erano sporadici e limitati a pochi individui, la stagione seguente fece registrare i primi gravi attacchi. La zona interessata fu soprattutto quella dei comuni di San Cesario e Castelfranco, oltre alla parte centrale di Modena a ridosso del Panaro. I danni espressi, seppur circoscritti, furono già evidenti, con alcune aziende che persero più della metà del raccolto di pere. Come è andata nel 2015 è storia fresca, ancora in corso di registrazione.

Ricordiamo che l'*Halyomorpha* sverna come adulto, aggregandosi e cercando rifugio soprattutto nelle abitazioni. È quindi evidente il disagio che può provocare

Le prime infestazioni trovate nel modenese nel 2012. Ora l'allarme si sposta nelle province limitrofe. Le potenzialità devastanti sono enormi, ma mancano ancora i rimedi

sia negli ambienti rurali sia nel contesto urbano, in cui si spinge. Ha una livrea marmorizzata grigio-marrone, con tacche chiare che caratterizzano le antenne, le zampe e l'addome. L'adulto raggiunge la lunghezza di 12-17 millimetri. Con l'arrivo della primavera, abbandona i ricoveri in cui ha svernato, portandosi sulle piante ospiti, per nu-



trirsi ed accoppiarsi. Da qui discenderanno le generazioni. A cominciare da maggio è possibile osservare le uova, di colore bianco, deposte in gruppi di circa 30 unità, prevalentemente sulla pagina inferiore delle foglie. Le forme giovanili che ne derivano sono estremamente mobili e si diffondono velocemente sulla vegetazione circostante. Anche in questa fase, pur non avendo ancora le ali, mostrano una notevole capacità di spostarsi. Se a ciò si somma una enorme polifagia, otteniamo un potenziale di infe-

stazione preoccupante. Dopo la nascita, in ogni suo stadio, l'*Halyomorpha halys* punge con l'apparato boccale frutti, semi e granaglie (quindi sia substrati polposi e teneri, che materiale coriaceo e "secco"). È ovvia-



mente con le sue punture che provoca i danni di interesse agrario. Gli attacchi precoci determinano le classiche deformazioni (il "cimiciato", già noto per Miridi e per le nostre cimici "autoctone"). Poi, man mano che il frutto raggiunge le sue dimensioni definitive, le punture comportano suberificazioni, aree necrotiche o, peggio, deliquescenze della polpa (soprattutto sui frutti in fase di maturazione). Le zone medio-alte della chioma sono quelle maggiormente frequentate. Sembra inoltre che l'insetto, per quanto

polifago, abbia particolari preferenze, discriminando, soprattutto in appezzamenti promiscui, le specie o le varietà su cui fermarsi. Poi, con il progredire dei raccolti, anche le popolazioni si spostano, cambiando la pianta ospite alla ricerca di nuovi frutti. Infestazioni massive si registrano su pomacee (soprattutto pero), su drupacee (particolarmente pesco), pomodoro ed estensive (soia, girasole, mais e sorgo). Non disdegna la vite. Come detto poi, per la sua larga adattabilità, è altrettanto frequente trovarla su rovi, siepi, arbusti o alberi, soprattutto in chiusura di stagione.

I danni registrati sono pesanti e preoccupanti. Il caldo estivo ha probabilmente favorito la proliferazione della cimice (e di altri fitofagi simili) e condizionato l'efficacia degli interventi. Per tale motivo proseguono a ritmo serrato le ricerche sulle misure tese a contenere la diffusione. Si stanno valutando sia gli antagonisti che gli strumenti che ne possano condizionare il comportamento o lo spostamento sulle colture (trappole di aggregazione o mezzi fisici e biotecnologici). Parallelamente si effettuano prove di efficacia tra i prodotti fitosanitari disponibili o quelli prossimi alla registrazione. Non per ultimo, è in corso una campagna di sensibilizzazione su tale problematica che interessa in modo trasversale sia il contesto produttivo agricolo, sia quello ambientale e quello urbano.

Un ettaro su 10 in Italia è 'bio'

ROMA - Secondo uno studio del Sinab, il Sistema nazionale d'informazione sull'agricoltura biologica del Mipaaf, i primi dati relativi al 2014 evidenziano che le superfici coltivate con metodo biologico in Italia hanno raggiunto quota 1,4 milioni di ettari che, su base annua, si traducono in una crescita superiore al 5,4%. In termini assoluti, nell'ultimo anno, sono stati oltre 80 mila gli ettari convertiti alla produzione secondo il metodo bio e l'incidenza della Sau bio sul totale della Sau nazionale, è passata dal 10,1% al 10,8%. Una crescita non solo in termini di superfici ma anche di soggetti coinvolti. Sono infatti di 55.433 operatori certificati (+5,8% rispetto al 2013), 42.546 dei quali produttori esclusivi (aziende agricole). A questi si aggiungono 6.104 preparatori esclusivi (comprese le aziende che effettuano attività di vendita al dettaglio), 6.524 produttori-preparatori (aziende agricole che svolgono anche attività di trasformazione) e 259 importatori. Per quanto riguarda il comparto zootecnico, le anticipazioni del Sinab evidenziano, rispetto all'anno precedente, un aumento di oltre il 15% per i suini e del 14% per il pollame. Numeri in crescita e con prospettive di miglioramento per un comparto che, nella grande distribuzione, rappresenta ormai il 2% delle vendite degli alimenti confezionati. In particolare, con riferimento ai consumi, i dati Ismea-Nielsen relativi alle vendite nella Distribuzione moderna (iper e supermercati, discount e libero servizio) per i prodotti confezionati segnano un +11% rispetto al 2013. Cresce anche la gamma d'offerta a scaffale, con un +14% del numero delle referenze trattate nel 2014. "Con oltre 3 miliardi di euro di



fatturato, il biologico si conferma un tassello importante nel panorama agroalimentare italiano – afferma il Ministro Martina – siamo *leader* in Europa per numero di operatori coinvolti e i primi dati del Sinab dimostrano il grande

potenziale di questo settore che vogliamo continuare a sostenere. Fino al 2020 investiremo inoltre con le Regioni più di 1,5 miliardi di euro su questo settore, puntando sull'abbattimento dell'impatto ambientale delle attività agri-

cole e su modelli sostenibili. Tanto stiamo facendo anche sul fronte dei controlli contro il falso bio, spingendo su una maggiore trasparenza e condivisione delle informazioni disponibili".

Tutto il biologico alla 27° edizione del Sana

BOLOGNA - Dal 12 al 15 settembre a Bologna apre i battenti la 27° edizione di Sana, la manifestazione italiana dedicata al biologico organizzata da BolognaFiere. Un'edizione speciale perché si collegherà direttamente al Padiglione del Biologico che BolognaFiere ha realizzato in Expo all'interno dell'area tematica del Parco della Biodiversità per sottolineare il ruolo fondamentale dell'agricoltura biologica nella sfida per nutrire il Pianeta nei prossimi anni.

Sana 2015, promettono gli organizzatori, si annuncia particolarmente importante e ricca di contenuti, come è testimoniato dalla crescita degli espositori e delle superfici espositive che saranno suddivise nelle tre grandi aree macrotematiche dell'alimentazione (+ 60% di espositori alimentazione bio certificati), della salute e benessere (+47% degli espositori) e degli altri prodotti naturali (+ 55% degli espositori). In forte crescita anche il settore del Sana Shop, che offrirà a tutti i visitatori che lo vorranno la possibilità di acquistare direttamente in manifestazione dai produttori una vasta selezione di prodotti biologici e naturali.

Anche nel 2015 una delle aree di maggiore interesse sarà rappresentata dal settore "Sana Novità" all'interno del quale verranno presentate agli operatori e ai consumatori le più importanti novità di prodotti delle aziende presenti al Sana.

Questi risultati sono stati ottenuti grazie anche al contributo dato da FederBio - Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica, che collabora in esclusiva con BolognaFiere per la promozione della manifestazione come appuntamento di riferimento di tutto il settore del biologico. Settore che – secondo i dati della ricerca Nielsen commissionata da Assobio vale nel nostro paese 2,5 miliardi con un incremento del fatturato del 16% nei primi 4 mesi del 2015 e con ben 18,4 milioni di famiglie italiane che acquistano prodotti bio.

La 27° edizione della fiera vedrà anche un'ulteriore significativa crescita della presenza di operatori professionali internazionali. Infatti, grazie alla cooperazione con MISE, ICE, Regione Emilia Romagna e Unioncamere, saranno presenti in fiera operatori e delegazioni provenienti da mercati di maggiore interesse per le aziende produttrici italiane quali: Australia, Cina, Francia, Polonia, Croazia, Slovenia, Ungheria, nazioni del Baltico, Paesi del Nord Europa, Repubblica Ceca, Russia e Usa. Rinnovato anche quest'anno il programma dedicato alla promozione, in Corea del Sud, dei prodotti agroalimentari biologici e della cosmesi bio e naturale 'made in Italy', programma che vede la partecipazione di una delegazione di *buyer* di questa nazione sempre più attenta alle esigenze e allo sviluppo del mercato bio.

Accordi interprofessionali e filiere corte per tutelare i redditi agricoli

MILANO - Nuovo impulso alle organizzazioni e agli accordi interprofessionali a vantaggio del consumatore, riorganizzare e accorciare le filiere.

La Cia, nella sua quarta giornata all'Expo, rilancia un tema più che mai attuale per garantire redditi adeguati per i produttori a al tempo offrire prodotti ai consumatori di qualità con prezzi equilibrati. Il dibattito della giornata ("Strategie di successo per un'agricoltura che guarda ai mercati", questo il titolo dell'iniziativa) si è aperto all'Auditorium di Palazzo Italia con la relazione introduttiva del vicepresidente Cia, Antonio Dosi, proprio sui temi legati all'efficienza delle filiere e al ruolo dell'interprofessionalità. In sostanza, si tratta di mettere a fuoco il fatto che

L'appello lanciato dalla Cia all'Expo nel corso di un evento sul tema ortofrutta e mercati

Centrali italiane della Grande distribuzione. La mancata regolazione della filiera, inoltre, comporta una distribuzione del valore aggiunto particolarmente svantaggiosa per le imprese agricole, ma che ha effetti pesanti anche sul consumatore finale. In più, in Italia non vi è - al contrario di quanto avviene nel resto d'Europa - attenzione al valore delle Organizzazioni interprofessionali, soprattutto a fronte del ruolo sempre più decisivo della grande distribuzione nel mercato agroalimentare.

Teresa Millan Perez (direttrice Oi Oliva spagnola "Interprofessionale del aceite de oliva"),

Bruno Dupont (presidente Oi ortofrutti freschi Francia Interfel) e Nazario Battelli

(presidente Oi "Ortofrutta Italia"). Dosi ha sottolineato che le Op offrono molte opportunità, "ma le istituzioni e coloro che ne fanno parte devono crederci fortemente. L'Ue e il Mipaaf devono fare chiarezza sulla applicazione delle norme nei diversi comparti produttivi ed il tempo stringe", ha aggiunto il vicepresidente della Cia.

Buffaria ha ricordato le novità della riforma della Pac rispetto al concetto di Organizzazione interprofessionale che "per la prima volta viene proposto a livello Ue in maniera orizzontale".

Buffaria ha insistito sulla natura strategica delle Oi, strumento "soprattutto per un'agricoltura di qualità come quella italiana" ed ha fatto riferimento alla estensione delle regole finora utilizzate per le Op.

"Le Oi hanno un ruolo di servizio - ha proseguito - e in ambito Ue c'è tensione tra la Pac, che tende ad aggregare produttori individuali, cartellizzandoli, e la politica della concorrenza, che tende a contrastare questo aspetto.

Teresa Millan Perez ha sostenuto

che il modello di Oi che si sceglie, per poter funzionare, deve essere meditato e non frutto di improvvisazione. "Della Oi spagnola dell'olio d'oliva fanno parte 8 realtà rappresentative del 95 per cento di tutta la filiera ed uno degli obiettivi raggiunti è stata la creazione di un marchio ombrello per l'olio spagnolo. Poi si lavora tanto con una struttura leggera, ed è questa una delle chiavi del successo". L'interprofessione francese ha 40 anni, ha ricordato Dupont, sottolineando

che "nonostante il percorso non sia sempre tranquillo, tutti gli attori della filiera vi partecipano. L'interprofessione è l'unica risposta alla tensione economica e se un intero settore si oppone ad un accordo interprofessionale ciò è un problema politico". Battelli ha sottolineato che l'Italia, più di altri Paesi, ha bisogno dell'interprofessione, "vista la nostra frammentazione. Inoltre non è sostenibile l'approccio burocratico oggi in essere - ha proseguito - e tutti devono capire che Oi non significa cedere sovranità, mentre il Ministero deve capire che la Organizzazione interprofessionale serve per una migliore organizzazione di mercato, almeno in tre o quattro comparti: a cominciare da frutta e olio".

Nelle sue conclusioni Dosi ha ricordato che "all'appuntamento per la valutazione delle norme Ue sulle Oi bisogna arrivare con qualcosa di concreto. Il ministero non ha certo brillato per iniziative sui temi delle eccedenze, ma anche l'Unione europea non è stata migliore".



le diseconomie della filiera dovute alla frammentazione ed agli eccessivi costi di transazione rappresentano il più importante fattore della perdita di competitività del sistema agroalimentare italiano.

La frammentazione non è da imputare solo alla fase agricola ed alla ridotta maglia poderale delle aziende agricole, ma a tutte le fasi della filiera: dalle cooperative alle industrie alimentari, fino alle

Per approfondire questi aspetti la Cia ha promosso quindi una tavola rotonda, per mettere a confronto le diverse esperienze europee ed indicare una nuova strategia per l'Italia capace di ammortizzare le diseconomie del mercato.

Alla tavola rotonda hanno partecipato - coordinati da Letizia Martirano direttrice di Agrapress - Bruno Buffaria della Commissione europea,

Nasce 'Origine Group', un consorzio per valorizzare gli ortofrutticoli

CESENA - Passano attraverso l'aggregazione le strategie più efficaci per favorire innovazione, promozione e sviluppo del settore ortofrutticolo. Ed è in questa ottica che nel panorama ortofrutticolo italiano si affaccia un nuovo organismo consortile, che mira a creare valore per la produzione e prodotti d'eccellenza destinati a soddisfare le esigenze sempre più sofisticate dei consumatori.

Si chiama *Origine Group*, è stata costituita il 7 agosto 2015 e nasce dall'alleanza strategica tra 9 *keyplayers* del settore: Afe, Apofruit, Fruttac2, Gran Frutta Zani, Kiwi Uno, Op Kiwi Sole, Pempa-Corer, Salvi-Unacoa, Spreafico.

Si tratta di grandi realtà italiane che in tal modo danno vita ad una società consortile che parte da imprese già saldamente presenti sul mercato, ma che resta aperta a tutte le aziende del settore che ne condividano i principi fondanti e i metodi operativi.

Il nuovo raggruppamento focalizzerà il suo interesse su due prodotti d'eccellenza del paniere ortofrutticolo italiano, ossia pere e kiwi, ma l'obiettivo è quello di allargare successivamente l'interesse anche ad altri prodotti.

Chiari e condivisi gli obiettivi di *Origine Group*: ricercare

Nove importanti realtà italiane del settore si sono riunite in consorzio per dare vita ad un nuovo organismo che mira a favorire innovazione, promozione e sviluppo dei prodotti d'eccellenza. Tra gli obiettivi nuovi mercati e innovazione varietale

nuovi mercati e sviluppare mercati di recente approdo (Nord Africa, Sud America, Medio ed Estremo Oriente) attraverso una presenza strutturata e coordinata; aggregare elementi di distintività attraverso politiche di qualità, comunicazione e marca su mercati più ricettivi; espandere il paniere delle nuove varietà andando a ricercare quanto di meglio ci sia per valutarne le potenzialità e acquisirne i diritti di produzione.

La nuova realtà consortile ha già provveduto alla designazione del proprio Consiglio di amministrazione, che sarà guidato da Ilenio Bastoni, mentre alla vicepresidenza è stato designato Simone Spreafico. Nel Consiglio di amministrazione figurano altre personalità di spicco del settore quali Marco Salvi, Alessandro Zani, Gualtiero Rivoira, Alessandro Pernigo, Mauro Grossi, Alessandro

Cenzuales, Alberto Garbuglia.

Mercoledì 26 agosto il CdA ha attribuito la delega per la gestione ad Alberto Garbuglia e in quell'occasione il presidente Ilenio Bastoni ha così commentato a caldo:

"La priorità di questa nuova aggregazione è la salvaguardia del reddito degli agricoltori. Intendiamo mettere in

campo fin da subito un coordinamento forte che punti allo sviluppo di mercati nuovi ed alternativi. Riteniamo poi fondamentale l'innovazione varietale, vera chiave di volta per la riqualificazione del settore; stiamo già lavorando in questo senso ed a breve comunicheremo importanti novità".



Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

Sede e deposito di Imola - Viale Marconi, 89 Tel. 0542 22589
 Deposito di Granarolo dell'Emilia - Via Marconi, 4/2 Tel. 051 762105
 Ufficio Commerciale di Medicina - P.zza Garibaldi, 49 Tel. 051 850433
 Deposito di Argenta - Via Circonvallazione, 19/B Tel. 0532 800016
 Deposito di Bagnacavallo - Via Cà del Vento, 21 Tel. 0545 926442

Energia da vendere

Prestiti di conduzione agevolata, 1 milione 500 mila euro dalla Regione

BOLOGNA - La Giunta regionale - informa un comunicato - ha stanziato 1 milione 500 mila euro per le aziende agricole dell'Emilia Romagna che permetteranno di abbattere il costo del denaro per il credito di conduzione fino a 1,25 punti percentuali, rispetto ai tassi applicati normalmente dalle banche e di attivare un volume complessivo di finanziamenti per oltre 100 milioni di euro.

Lo rende noto l'assessorato regionale all'Agricoltura precisando che le imprese potranno presentare domanda al proprio Istituto di credito e all'Organismo di garanzia di appartenenza fino al 2 ottobre 2015.

Il programma operativo è rivolto all'insieme delle imprese, senza distinzioni tra settori di produzione, attraverso la concessione di un aiuto "de minimis" sotto forma di concorso interesse sui prestiti di conduzione richiesti dagli agricoltori alle banche per il tramite degli Agrifidi, gli Organismi di garanzia che operano in agricoltura.

Vi è tuttavia una priorità, riservata alle aziende agricole condotte da giovani imprenditori, *under 40*, così come a quelle che nel corso della precedente campagna agraria hanno già contratto prestito di conduzione in regime "de minimis". "Con questo intervento la Regione porta a circa 10 milioni di euro le risorse destinate dal 2008,



Priorità ai giovani, ma attenzione alla scadenza: domande fino al 2 ottobre

anno d'inizio della crisi mondiale, ad oggi all'abbattimento del tasso di interesse bancario per il credito d'esercizio - spiega l'assessore Caselli - ciò significa che attraverso le garanzie degli Agrifidi sono stati attivati prestiti a tasso ridotto per oltre 600 milioni di euro".

Da 6 mila a 150 mila euro gli importi previsti, per una durata massima di 12 mesi

L'importo massimo del prestito per azienda è di 150 mila euro ed è calcolato attraverso parametri definiti con riferimento alle superfici

coltivate, ai capi allevati o alle attività svolte. Sono ammesse le imprese che presentano richieste non inferiori a 6 mila euro. Oltre all'abbattimento del tasso di interesse di 1,25 punti percentuali, i prestiti potranno contare sulla garanzia offerta, con capitali propri, dagli Agrifidi nonché sulle condizioni di favore ricomprese all'interno delle convenzioni che gli stessi Agrifidi hanno stipulato con gli istituti bancari.

Come funziona il prestito alle imprese agricole

Gli Agrifidi provvedono diret-

tamente all'istruttoria dell'istanza, alla concessione e alla liquidazione del contributo in conto interesse all'impresa beneficiaria, utilizzando le risorse assegnate dalla Regione.

I prestiti, che sono a breve termine con durata fino a 12 mesi, coprono le spese che l'imprenditore agricolo deve anticipare per il completamento del ciclo produttivo-culturale, fino alla vendita dei prodotti. Il sistema degli Organismi di Garanzia agricoli è attualmente costituito, a seguito di alcune fusioni, da tre cooperative che operano a livello interprovinciale. Si tratta degli Agrifidi interprovinciali di Bologna-Ravenna-Forlì-Cesena e Rimini, Parma-Piacenza e Modena-Reggio Emilia-Ferrara.



La ricerca che da frutti

Via Casse, 1 • Brisighella (Ra) • IT
Tel. 0546 81037 • www.dalmontevivai.com

Pesche Gialle - SUGAR TIME* - ROYAL SUMMER* ZAIMUS* - SWEET DREAM* - ROYAL JIM* ZAIGADI* - SWEET HENRY* - ROYAL DIXIE* - ZAI659PJ Bianche - ROSALIA* ZAI580PB* - OCTAVIA* ZAIGLE* - PATY* ZAISITO - LUCIUS* ZAI66PB	Nettarine Gialle - ALMANEBO* - PIT LANE* - ALITOP* - PIT STOP* - TARDERINA* Bianche - SILVER GIANT* - ARGENTO DI FAENZA*	Susino Varietà - CRIMSON GLO* • HIROMI RED* - SERENA* • GRENADINE COV
Platte - SWEET RING* PIATTAFORONE* (gialla) - CONCETTINA* (bianca) - PINK RING* PIATTAFORTWO* (bianca)	Plant di Noce da frutto Varietà CHANDLER • LARA	Portinnesti Micropropagati - GF677 - MIRABOLANO 29C - COLT

“Preallerta” per il rischio di aflatossine nel latte bovino

BOLOGNA - A seguito dei risultati dei controlli effettuati nel mese di agosto nell'ambito del sistema di sorveglianza regionale e delle segnalazioni pervenute, si sta evidenziando una situazione di aumentato rischio di contaminazione di AFM1 nel latte bovino.

L'attuale Piano regionale di sorveglianza, ha già previsto per il terzo trimestre 2015 un aumento del numero dei campionamenti ufficiali per il monitoraggio del livello di contaminazione del latte bovino presso le aziende di produzione.

In attesa di definire, sulla base dei risultati complessivi del terzo trimestre, un'eventuale intensificazione dei campionamenti ufficiali anche per il IV trimestre o l'attivazione di un piano di emergenza nel caso in cui si verificano condizioni di elevato

Lo ha lanciato il Sistema regionale di sorveglianza

rischio, il Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia Romagna ritiene opportuno ribadire le seguenti indicazioni operative raccomandandone la puntuale applicazione.

Autocontrollo: tutti i produttori della Regione, sia che l'autocontrollo sia effettuato direttamente, sia che sia effettuato dalle ditte che ritirano il latte o da parte degli stabilimenti di trasformazione, dovranno intensificare la frequenza delle analisi per il controllo dell'AFM1 nel latte già in essere, prevedendo un

controllo almeno mensile ed eventuali analisi mirate per rilevare modifiche dovute a diversi lotti di mais o di mangime introdotti nella dieta.

Controlli ufficiali: come sopra riportato il numero dei campioni ufficiali già programmato, compresi quelli previsti negli stabilimenti di trasformazione, appare sufficiente a rilevare situazioni di rischio.

Deve però essere comunicato al Servizio sopra indicato, con la massima sollecitudine - afferma una circolare - il riscontro di positività o livelli soglia di attenzione di 40 ppt nelle analisi svolte nel piano autocontrollo e/o nei campioni ufficiali eventualmente effettuati.

Tali comunicazioni saranno



effettuate direttamente per posta elettronica all'indirizzo Inocera.regione@emilia-romagna.it indicando l'azienda di produzione e l'impianto di trasformazione interessati, il livello di contaminazione e il laboratorio che ha effettuato l'analisi.

Approvata la legge sull'agricoltura sociale

ROMA - Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto con un proprio comunicato che è stata approvata in via definitiva la legge sull'agricoltura sociale. L'agricoltura sociale è un concreto strumento di riabilitazione ed inclusione, non soltanto una opportunità economica - dice il Ministro Maurizio Martina -. Con questo provvedimento abbiamo rimesso al centro la tutela della persona e della sua dignità, creando una sinergia virtuosa tra obiettivi economici e responsabilità sociale. Allo stesso tempo rafforziamo le opportunità di crescita della multifunzionalità delle aziende agricole, contribuendo allo sviluppo sostenibile dei nostri territori.

Le principali novità:

- Viene introdotta la definizione di agricoltura sociale. In questo ambito rientrano le attività che prevedono:

- a) l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale;
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
- c) prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di



animali e la coltivazione delle piante; d) iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche;

- le Regioni, nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale, possano promuovere specifici programmi per la multifunzionalità delle imprese agricole, con particolare riguardo alle pratiche di progettazione integrata territoriale e allo sviluppo dell'agricoltura sociale;

- le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono inserire come criteri di priorità per l'assegnazione delle gare di fornitura la provenienza dei prodotti agroalimentari da operatori di agricoltura sociale;

- i Comuni prevedono specifiche misure di valorizzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nel commercio su aree pubbliche;

- gli enti pubblici territoriali prevedono criteri di priorità per favorire lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale nell'ambito delle procedure di alienazione e locazione dei terreni pubblici agricoli;

- gli enti pubblici territoriali possono dare in concessione, a titolo gratuito, anche agli operatori dell'agricoltura sociale i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata;

- viene istituito l'Osservatorio sull'agricoltura sociale, nominato con decreto del Mipaaf. È chiamato a definire le linee guida in materia di agricoltura sociale e assume funzioni di monitoraggio, iniziativa finalizzata al coordinamento delle iniziative a fini di coordinamento con le politiche rurali e comunicazione.

Uva, in Emilia Romagna c'è un 5% in più rispetto il 2014

DALLA REDAZIONE - Quantità superiore al 2014 del 10%: stiamo parlando di uva, secondo le prime stime fatte a livello nazionale dall'Associazione enologi enotecnici Italiani.

I tecnici dicono che quest'anno si produrranno tra i 46 e i 47 milioni di ettolitri di vino e mosto, a fronte della media quinquennale (2010/2014) di 44,1 milioni di ettolitri e di quella decennale (2005/2014) di 45,5 milioni di ettolitri. L'elaborazione di Assoenologi fa infatti ipotizzare che la produzione di uva possa oscillare fra i 63 e i 65 milioni di quintali che, applicando il coefficiente medio di trasformazione del 73%, danno tra i 46 e i 47 milioni di ettolitri di vino, un quantitativo superiore del 10% a quello dello scorso anno (42,1 milioni di ettolitri di vino - dato Istat) e del 5% se riferito alla media quinquennale (2010/2014).

Fatta eccezione della Toscana (-5%), della Lombardia e della Sardegna (produzione uguale al 2014), tutte le altre regioni registrano un incremento produttivo oscillante da +5% (Emilia Romagna) a +25% (Puglia).

La produzione, quindi, ritorna nelle medie pluriennali, dopo i forti decrementi del 2014 (42,1), del 2012 (41,1) e del 2011 (42,7). Le regioni che nel 2014 avevano fatto registrare i maggiori cali rispetto alla precedente annata sono state: Sicilia

Sono le prime stime della Associazione enologi



(-37%), Campania (-28%), Trentino Alto Adige (-24%) e Lazio/Umbria (-20%).

Nel dettaglio, in Emilia Romagna si registra un anticipo di maturazione di circa una settimana rispetto al 2014 e le operazioni di raccolta sono iniziate verso il 20 di agosto con i conferimenti delle uve Pinot bianco e Chardonnay destinate alla produzione di base spumante, quando il Sangiovese stava concludendo l'invaiaitura. Nella norma i contenuti zuccherini, decisamente più basse le

acidità rispetto allo scorso anno. Per l'Ance l'ottima emiliana è previsto un calo produttivo del 15% a fronte di un incremento del 5% dei Lambruschi, mentre le Malvasie calano del 10%.

“Si prevedono vini di qualità assai interessante - osservano i tecnici dell'Associazione - con diverse punte di ottimo, mentre per quanto concerne la quantità si stima, per le zone di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, un calo di circa il 10%, mentre un aumento di quasi il 5% per la provincia di Modena”.

Ottime le previsioni qualitative dei futuri vini di tutta la regione, anche se ogni previsione potrà essere ribaltata qualora il mese di settembre non decorresse nel modo dovuto. Relativamente alle previsioni quantitative la regione è spezzata in due. Mentre per l'Emilia sostanzialmente si conferma la produzione dello scorso anno, in Romagna si stima un quantitativo maggiore del 5-7%.

Vino, aiuti dalla Regione per le aziende vitivinicole: domande entro settembre

BOLOGNA - Nuove risorse dalla Regione per i vini dell'Emilia Romagna. Si tratta di 3 milioni 852 mila euro per sostenere progetti di sviluppo delle aziende agricole e vitivinicole con attività di trasformazione e commercializzazione. Il termine per presentare le domande scade mercoledì 30 settembre 2015.

Si tratta di provvidenze dell'Ocm vino e nel bando sono definiti i diversi contributi per la costruzione o ristrutturazione di immobili, l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, la realizzazione di punti vendita diretta o di siti di e-commerce. Gli aiuti sono pari al 40% della spesa ammissibile. Gli investimenti proposti dovranno essere compresi tra i 40 mila e 1 milione di euro. Le domande vanno presentate utilizzando il sistema operativo e la modulistica presenti su: <http://agrea.regione.emilia-romagna.it/servizi/accesso-agli-applicativi-1/sistema-operativo-pratiche-sop>



Concesso il supplemento di carburante agevolato

BOLOGNA - La Giunta regionale dell'Emilia Romagna ha approvato le riassegnazioni di carburante agricolo fiscalmente agevolato, causa maggiori irrigazioni fino ad oggi. La scadenza dell'adempimento è il 30 ottobre 2015.

Per poter presentare la richiesta occorre avere ritirato tutta l'assegnazione del carburante 2015 al momento della richiesta del supplemento e avere richiesto il carburante per fare l'irrigazione con un motore a gasolio.

La richiesta era stata sollecitata anche dal presidente della Cia nazionale Dino Scanavino visto la profonda sofferenza per l'assenza prolungata di piogge e per le temperature elevate che stanno richiedendo vere e proprie “irrigazioni d'emergenza” e che fanno consumare alle aziende una quantità ingente di gasolio agricolo per innaffiare.

Il problema non è solo il costo sostenuto per irrigare ma, ha spiegato Scanavino nella sua missiva, il fatto che “le scorte di gasolio a disposizione degli agricoltori si sono esaurite o stanno rapidamente terminando”, tanto più che la quota di carburante agevolato assegnato alle aziende agricole ha subito una riduzione del 23% in tre anni, l'ultima con la legge di Stabilità.

Il 're dei formaggi' fa discutere: "consumatori confusi"

MONTECHIARUGOLO (Parma) - "Oggi il vero problema è continuare a produrre latte sapendo di non fare reddito. Non so chi potrà applicare il nuovo disciplinare produttivo, se continua così credo che molti produttori smetteranno prima". Ilenia Rosi, presidente della Cia di Parma, intervenendo domenica 30 agosto al convegno organizzato a Monticelli nell'ambito della "Festa del Parmigiano", ha lanciato un vero e proprio s.o.s. di fronte ad una platea impegnata a discutere di quote latte e disciplinare. Dopo vari interventi la Rosi ha avuto il merito di affermare un concetto basilare che possiamo così sintetizzare: siamo all'ennesima emergenza agricola, i produttori lavorano in perdita, o si riesce a mettersi intorno ad un serio tavolo interprofessionale, e magari mettere in moto un ritiro

di forme, oppure a ritirarsi saranno parecchi produttori. Ma perché siamo arrivati a questo punto? Perché vendiamo un formaggio straordinario ad un prezzo così basso? Nicola Bertinelli, produttore, ha dato questa risposta: "perché non siamo capaci di distinguerci nel mondo dei formaggi a pasta dura. E siamo noi i primi a confondere le idee al consumatore - ha proseguito Bertinelli - basta pensare al 'rigato' venduto allo stesso prezzo dello 'scelto', oppure al fiorentino mercato dello 'sbiancato'. Se non siamo capaci di dare al consumatore il meglio, si apre un varco sempre maggiore ai formaggi simili tipo Gran Moravia, dove non c'è gara visti i loro prezzi che viaggiano dai 3 ai 5 euro al chilo". Giuseppe Alai, presidente del Consorzio di tutela, ha ribadito che la situazione è pesante, ma che



il Consorzio non è un'ambulanza, che non esiste un tasto da premere per salvare la filiera. Ci sono almeno tre questioni però su cui lavorare da subito: avviare una seria politica sulle Dop, continuare a lavorare sulla qualità, sanzionare chi non rispetta le regole. Simona Caselli, assessore regionale all'Agricoltura ha chiuso l'iniziativa parlando del comparto e del suo "potenziale incredibile". "Non possiamo arretrare sul versante della qualità - ha sostenuto la Caselli - ma pos-

siamo garantire una sorta di stabilità nel lattiero caseario. Oggi, senza quote c'è il rischio che si affermi l'idea che da soli è meglio, al contrario, non vedo l'ora di vedere un'interprofessione che viene a bussare alla mia porta". Ancora una volta la parola magica è aggregare, mettersi insieme, ci sono risorse del Psr destinate a questo scopo, abbiamo esempi positivi come la filiera del pomodoro. Intanto mucche e allevatori continuano a scappare.

Consorzio Parmigiano Reggiano contro un sito porno

REGGIO EMILIA - Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha dato mandato ai propri legali di verificare quali ipotesi di reato possano sussistere a carico del sito pornografico americano che ha utilizzato il nome ed il prestigio del prodotto per pubblicizzare i propri servizi di video porno in *streaming*. Oltre alla richiesta di immediata sospensione dello *spot*, in cui

il formaggio, simbolo di eccellenza, viene associato alla qualità del sito pornografico, il Consorzio agirà infatti in ogni sede contro gli autori di un messaggio definito "non solo sgradevole e inaccettabile, ma offensivo per i produttori e per il loro lavoro, volgarmente finalizzato a trarre profitto dallo sfruttamento della notorietà conquistata dal Parmigiano Reggiano, peraltro associato a servizi altrettanto volgari". Quanto sia ben premeditata l'azione di sfruttamento della prestigiosa dop italiana è reso ancor più evidente - secondo il Consorzio - dal fatto che si cita il suo nome corretto e integrale, e non la più generica forma "parmesan", che negli Usa è utilizzata per tanti formaggi, inclusi quelli che, associando il nome a simboli come il Tricolore. Non è certo questo il modo - conclude il Consorzio di tutela riguardo allo *spot* americano - attraverso il quale vogliamo affermare la denominazione originale del nostro prodotto, e proprio per questo chiediamo anche un immediato intervento delle autorità italiane ed europee a tutela dell'immagine del Parmigiano Reggiano".

Tuttavia, questa azione del Consorzio ha suscitato reazioni contrastanti, cui ha dato ampio spazio la stampa locale, del resto in pieno periodo ferragostano sempre disponibile ad affrontare temi 'caldi'. A partire dal direttore di un quotidiano, ad alcuni esperti di *marketing* interpellati dalla stampa, c'è chi pensa che si sia trattato per il formaggio di una pubblicità gratuita, rivolta tra l'altro a milioni di persone in tutto il mondo (il sito sembra essere molto frequentato...); ritengono quindi sbagliato reagire per vie legali. Meglio - affermano - far finta di nulla ed incassare la pubblicità gratuita.



Riparazione,ricostruzione e vendita
radiatori autoveicoli, trattori, movimento terra.

Radiatori revisionati, ricostruiti
al cambio e nuovi delle migliori marche.

IMPIANTI CLIMA
A TETTO




CENTRO
SPECIALIZZATO
CLIMA

RADIATORI ACQUA - OLIO - INTERCOOLER
RICAMBI CLIMA - BATTERIE - ANTIGELO

AUTOMOTOR srl Via Chizza,5/a Loc.Croce del Gallo- 46029 SUZZARA/MN
Tel 0376 536031 - Fax 0376 530105 automotor.mag@tin.it
www.automotorsuzzara.it seguici su 

reggio emilia

Appennino nella Riserva della biosfera Unesco

LIGONCHIO (Reggio Emilia) - Martedì 9 giugno scorso il delta del Po e l'Appennino toscoemiliano sono diventati Riserva della biosfera dell'Unesco. Il riconoscimento ufficiale è arrivato a Parigi, dove si è riunito il comitato internazionale di coordinamento del Programma Mab (Man and the biosphere) dell'Unesco. Le riserve sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui si accosta la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.

I progetti che vengono realizzati per la gestione della riserva possono beneficiare di contributi europei e spaziano dalle attività di ricerca e conservazione a quelle di sviluppo e promozione.

L'area Mab Unesco dell'Appennino tosco emiliano ha una superficie di 223mila e 229 ettari. Interessa 38 comuni nelle province di Reggio Emilia,

Parma, Modena, Massa Carrara e Lucca, 16 dei quali fanno parte del parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano (la superficie della riserva interessa un'area dieci volte più ampia di quella del Parco).

Sorge tra i passi della Cisa e delle Forbici, dove i crinali boscosi che separano la Toscana dall'Emilia lasciano il posto a un ambiente di vera montagna.

Le vette dell'Alpe di Succiso, del Monte Prado e del Monte Cusna superano i duemila metri, le foreste lasciano il posto alle rocce, ai laghi e alle praterie d'alta quota. Più in basso, sul versante emiliano, c'è l'inconfondibile Pietra di Bismantova che domina il paesaggio con le sue pareti verticali.

Vanta una straordinaria ricchezza di ambienti: dalle praterie alle brughiere a mirtillo alle vette più impervie; e ancora



laghi, cascate, torrenti, pareti rocciose; animali come il lupo, il muflone, il capriolo, l'aquila reale e rarità botaniche che fanno di intere zone veri e propri giardini botanici naturali. Il valore turistico di quest'area naturale punta anche su prodotti e servizi di qualità, eccellenti strutture per le attività sportive e il relax. Poi ci sono i prodotti tipici dell'agricoltura, ma speriamo che non vengano per ultimi, e che venga tenuto nella giusta considerazione il ruolo dell'agricoltore come guardiano e 'gestore' del territorio, un ruolo insostituibile.

ravenna

Carta delle vocazioni faunistiche degli ungulati: un passo avanti

RAVENNA - Le Associazioni professionali agricole hanno inviato alla Provincia le osservazioni in merito alla Carta delle vocazioni faunistiche, densità obiettivo e gestione degli ungulati elaborata dalla Provincia di Ravenna. La Carta, spiegano le Associazioni, rappresenta sicuramente un passo in avanti nella giusta direzione nella definizione di fasce di densità obiettivo con tassi di prelievo più elevati in quelle zone dove si

riscontra la contemporanea presenza di eventi dannosi e di densità, rilevate con i censimenti, pur ancora al di sopra dei valori fissati con la pianificazione. Detto questo però, i principali obiettivi per la gestione di tutte le specie di ungulati vengono di fatto rappresentati come constatazione delle situazioni di difficoltà gestionali in essere, senza che si individuino puntualmente le singole azioni che la Provincia e l'Atc devono mettere in campo per raggiungere gli obiettivi stessi.

In molti casi si parla di responsabilizzazione delle squadre o delle AFV senza che vengano elencati i provvedimenti da adottarsi in caso di inadempienza. Viene poi previsto il divieto di ogni forma di pasturazione per il cinghiale, già vietato dalla norma, addirittura prevedendone una eccezione per



specifiche modalità venatorie. La presenza di ungulati nella zona di pianura deve essere contrastata con tutti i mezzi previsti dalle leggi vigenti, non solo attivando tutte le forme di caccia, ma anche i piani di controllo, catture ed abbattimenti per motivi anche sanitari, considerata la presenza di allevamenti suini e bovini.

Nella parte relativa alla specie daino vengono rinviate tutte le strategie di gestione che necessa-

riamente devono essere stabilite dalla carta delle vocazioni faunistiche in oggetto.

Tra i vari obiettivi citati per la gestione delle diverse specie viene ripetuto "lo stretto collegamento gestionale e politico fra gli organismi preposti in seno all'Atc, cacciatori compresi ed il mondo agricolo, allo scopo di raggiungere attraverso una stretta simbiosi e partecipazione dei comuni interessi, alla più completa e totale pace sociale".

Le Associazioni agricole sottolineano che le richieste di incontro con gli Atc della provincia di Ravenna non hanno finora avuto il riscontro necessario su tutto il territorio, a tal proposito auspicano un maggior coinvolgimento da parte degli Atc al fine di sviluppare un continuo confronto tra le parti.

agrimpresa



speciale imprenditoria femminile

a cura di Bruno Monesi

Il mondo agricolo si tinge sempre più di rosa

“Quando c'erano affari da trattare era mio padre che discuteva, poi però, alla fine, si girava verso mia madre e aspettava il suo sì o il suo no”. Questo aneddoto personale raccontatoci da Sofia Trentini, responsabile di “Donne in Campo” della Cia dell'Emilia Romagna, ci sembra la sintesi migliore per descrivere e presentare questo inserto sull'imprenditoria femminile. Crediamo che nel mondo agricolo abbia sempre funzionato, sotto traccia, questa sorta di parità: si vede molto il ruolo maschile, ma poi non si muove foglia che il femminile non voglia. Per stare in agricoltura ci siamo già accorti che il mondo sta cambiando. In queste sei pagine vogliamo testimoniare quanto il ruolo della donna sia



sempre più essenziale in tutti i comparti economici. Gli esempi sarebbero infiniti e qui ne raccontiamo solo alcuni per dimostrare come si possa essere imprenditrici anche con tre ettari di terreno, oppure come sia complicato tenere insieme un'azienda di 70 ettari e una famiglia, dove sei madre, nonna e contadina. Quello che è sotto gli occhi di tutti, certificato da studi, indagini e analisi, è come la donna stia assumendo sempre di più ruoli, competenze e responsabilità in precedenza solo ed esclusivamente maschili. Per la parità sostanziale c'è ancora parecchia strada, ma siamo sicuri che ci sono già molte aziende agricole dove la moglie, quando tratta gli affari si gira e aspetta un cenno di assenso dal marito.

Donne in Campo Cia: chi, cosa, perché

- È la principale associazione italiana di imprenditrici e donne dell'agricoltura che crea 'reti' di donne sul territorio rurale, tesse relazioni tra le aziende e costruisce comunità e gruppi locali;
- vuole ripristinare un sano ed equilibrato rapporto con l'ambiente e una piena e libera espressione delle capacità imprenditoriali delle agricoltrici e degli agricoltori italiani/e;

- è impegnata nella valorizzazione di tutti i metodi di produzione agricola ecocompatibili con particolare attenzione alla salvaguardia della stabilità e alla fertilità dei suoli;
- vuole introdurre con la ricerca innovazioni culturali, di processo, di prodotto e di diversificazione delle attività aziendali a integrazione del reddito;
- intende trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'agricoltura con le fattorie didattiche;
- tramanda le culture locali e le tradizioni alle nuove generazioni, perché non muoiano le mille culture che hanno animato il nostro paese;
- amano la terra e amano l'Italia in quanto luogo che ha generato un'agricoltura - la nostra - che è visione del mondo, paesaggi inimitabili, bellezza, salute ed etica dei processi;
- vogliono un'agricoltura perno principale di un modo d'essere e di una sapienza individuale e collettiva apprezzata nel mondo e che mette insieme una straordinaria biodiversità, un forte senso del bello e una cultura alimentare incomparabile e diversificata in modo sorprendente.



(Dal sito www.donneincampo.it)

Dieci anni di Donne in Campo Emilia Romagna

Quando sono stata incaricata del coordinamento del gruppo donne per la Cia Emilia Romagna nel 2006, per giungere dopo poco alla prima Assemblea per la costituzione dell'Associazione regionale, non conoscevo il lavoro che avrei dovuto svolgere, non conoscevo le imprenditrici sparse nei diversi territori provinciali, se non alcune esperienze particolari.

Vi era un gruppo di donne già organizzate nei territori soprattutto di Ravenna e Parma, mentre nelle altre province le donne collaboravano già da tempo a diverse iniziative, ma non organizzate in un'associazione.

I primi anni sono stati impegnativi e costruttivi; si è costituito un gruppo regionale con un'attenzione alle tematiche femminili dell'impresa. Abbiamo iniziato ad organizzare eventi di interesse vario, a farci conoscere all'esterno e costruire una credibilità istituzionale. Sono stati anni dedicati alla creazione del gruppo, da imprenditrici che avevano voglia di confrontarsi. La crisi economica e varie difficoltà aziendali hanno posto dei freni alla partecipazione delle donne e si è avuta una diminuzione della disponibilità di tempo. Ancora oggi si fa un po' fatica a coinvolgere delle giovani nel "Progetto associazione imprenditrici", perché occorre attitudine alle relazioni esterne per le diverse iniziative, serve una preparazione sui temi da affrontare pubblicamente e la conoscenza delle varie realtà territoriali.

Sofia Trentini: "tante iniziative e occasioni di confronto, molta voglia di continuare ad essere protagoniste al femminile"



Altro aspetto non secondario è quello relativo alla voglia e il tempo per gli spostamenti nelle visite alle varie aziende e alle diverse agricolture svolte dalle donne. Ricordiamoci che le donne fanno da sempre più fatica dei loro colleghi uomini a gestire i tempi familiari, di lavoro e associativi.

Ma ciò nonostante sono state svolte tantissime iniziative interessanti sui territori provinciali, come ad esempio l'ultimo esperimento della fornitura del servizio aperitivo con l'*Agricoltura*, o gite varie nelle aziende per confronto di buone prassi, o il Progetto Orto a Vigarano Mainarda, o la partecipazione al Treno Verde di Legambiente.

Volendo tirare una somma di questa esperienza direi che oggi servirebbe un'iniezione di novità. Parlo di progettualità nuove, voglia di nuove imprenditrici che desiderino fare sistema per dare risalto alla loro opera in e per l'agricoltura del nostro Paese.

Una sfida che ci appassiona, una responsabilità che vogliamo assumere come "Donne in Campo" nei prossimi anni.

Giovani e donne sono una garanzia per l'innovazione

Intervista a Rossana Zambelli, direttrice della Cia nazionale.

Quali sono le caratteristiche femminili più apprezzabili in agricoltura?

Nel nostro Paese un'azienda agricola su tre è condotta da una donna. Questo dato è in costante crescita da circa 20 anni e non mi sorprende, perché si sviluppa in un contesto sociale che sta mutando. Tanto in Italia quanto in Europa. In agricoltura il pragmatismo femminile rappresenta una caratteristica decisiva che apprezzo molto. Del resto, la velocità di pensiero e decisionale sono doti innate che la donna ha costruito portando avanti, quotidianamente e nei secoli, molteplici attività.

Come è cambiato il ruolo delle donne in Cia e nell'a-

gricoltura negli ultimi decenni?

Molto. Questo è oggettivo, è scritto nella storia. Il cambiamento in Cia è coerente con quanto sta avvenendo a livello di rappresentanza politica, oltre che nei gruppi dirigenti più in generale. Fino agli anni '80 l'attività politica e sindacale esprimeva sostanzialmente *leader* di sesso maschile, oggi non è così. In Cia la presenza di dirigenti donne è ampia. In agricoltura il discorso è diverso, all'interno dell'azienda agricola, in particolare quella "familiare", la donna è sempre stata *leader* "ombra" dell'attività, ma da 20/30 anni a questa parte si è affermata alla luce del sole, mostrando una grande capacità nella gestione commerciale e di fidelizzazione presso i consumatori-clienti.



Qual è il valore aggiunto che le donne portano, come agricoltrici e come dirigenti, nel mondo dell'agricoltura?

Un recente studio del Censis, realizzato con la nostra collaborazione, ha evidenziato che due aziende di identiche caratteristiche realizzano fatturati diversi in base al sesso e l'età del titolare che la conduce: giovani e donne garantiscono *performance* di fatturato più elevate. Il valore aggiunto sta lì. La donna è tendenzialmente innovatrice, riesce a mettere a frutto la sua particolare sensibilità

sulle questioni che si trova ad affrontare. Fondamentalmente reagisce in modo più costruttivo alle crisi e alle difficoltà, insomma si deprime difficilmente.

Ritiene che la presenza delle donne negli organismi dirigenti sia numericamente adeguata?

Le dirigenti della Cia hanno meritato il ruolo sul campo, nessuno ha regalato loro posizioni di vertice. Al contrario, in un contesto "dominato" da uomini per decenni, le donne hanno sempre dovuto dimostrare quel qualcosa in più. Ad onore del vero, mi piace sottolineare anche come la nostra associazione "Donne in Campo" da sempre, abbia riscosso il sostegno e l'apprezzamento di tutti i dirigenti uomini della nostra organizzazione.

Le imprese femminili in regione sono il 20% del totale

Nel quadro regionale al 30 settembre 2014 le imprese attive femminili erano 84.611, pari al 20,4% del totale delle imprese regionali.

È quanto emerge dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio fonte Info Camere, elaborati da Unioncamere Emilia Romagna.

A livello nazionale, le impre-

se femminili sono risultate 1.146.472, pari al 22,2% del totale delle imprese. Rispetto alla situazione italiana, la distribuzione per forma giuridica delle imprese femminili emiliano romagnole vede una minore presenza delle ditte individuali, mentre hanno un rilievo analogo le società di capitale e soprattutto le società di persone.



Sono 1,3 milioni le realtà "in rosa" a livello nazionale

ROMA – Donne d'impresa a quota 1.295.942. A mostrarlo è l'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere e InfoCamere, sulla base dei dati del primo trimestre 2015. Se, in media, più di una impresa su cinque è femminile, in alcuni ambiti e regioni il peso sale vertiginosamente. L'universo dell'impresa femminile del 2015 si ricongiunge con le tradizioni radicate nei territori, i saperi antichi tramandati di generazione in generazione e quella creatività ed eleganza che è la cifra distintiva di buona parte del nostro *made in Italy*.

"Le donne imprenditrici hanno contribuito e continuano a contribuire in misura notevole a quella componente del *made in Italy* di qualità per la quale il nostro Paese è noto in tutto il mondo", sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli. "Nell'artigianato così come nel *welfare*, nei servizi alla persona, in agricoltura così come nel turismo, l'universo dell'impresa al femminile è una risorsa straordinaria che ha larghi margini di sviluppo e che offre anche una risposta concreta alle molte giovani donne, creative e intraprendenti, alla ricerca di occupazione". In ambito agricolo questa crescita si colloca all'undicesimo posto a livello nazionale.

Secondo l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere, i dati al 31 marzo 2015 sono i seguenti: imprese totali 733.803, imprese femminili 213.928, tasso di femminilizzazione del settore 29,15(%)

Le nostre imprese femminili nei settori di attività economica

Il 21,4% delle imprese femminili è attivo nel commercio al dettaglio e il 5,6% in quello all'ingrosso. Le altre principali divisioni di attività in cui operano le imprese femminili sono l'agricoltura (15,5%), i servizi alla persona (10,9%), i servizi di ristorazione (9,2%) e le attività immobiliari (6,5%). Più in dettaglio le imprese femminili hanno

una maggiore presenza relativa nelle divisioni di attività dei servizi alla persona (66%), dell'assistenza sociale non residenziale (54,5%) dell'industria delle confezioni (48,2%), dei servizi veterinari (46,7%) e dell'assistenza sociale residenziale (42,4%). A livello nazionale le sezioni di attività nelle quali il tasso femminile risulta più elevato sono pressoché le stesse individuate a livello regionale.

Il 9% delle imprenditrici opera nel settore primario

Qual è il contributo delle donne al comparto agricolo? Ecco qualche numero: il 9% delle imprenditrici opera nel settore primario, a fronte di una quota che tra gli uomini si ferma 6,6%. Anche negli anni della crisi il *trend* di nuove imprese agricole avviate da donne è crescente: sono aumentate in cinque anni di quasi il 13% compensando gli abbandoni.

E vi è una particolarità: le imprese condotte da donne sono le più creative, quelle dove i criteri gestionali sono più manageriali. Il tratto di marcata modernità delle imprese agricole femminili è dato dalla spiccata multifunzionalità.

In particolare, la multifunzionalità si concretizza nelle aziende gestite dalle donne in alcuni ben precisi ambiti, specialmente quelli più innovativi per il settore, come ad esempio le fattorie didattiche (fatte 100 le imprese agricole con fattorie didattiche annesse, 33,6 hanno un capo azienda donna), gli agriturismo (32,3), le attività ricreative e sociali (31,1) e la prima trasformazione dei prodotti vegetali (29,2), mentre non è affatto radicata la tendenza a svolgere lavoro per conto terzi (7,8), sistemazione di parchi e giardini (11,1) o produzione di energie rinnovabili (16,3).

La produzione media dell'impresa agricola condotta da una donna risulta superiore a quella facente capo ad un uomo (28 mila e 500 euro nel 2011 contro circa 24 mila e 800 euro); ma lo scarto aumenta vertiginosamente se si considerano le aziende multifunzionali.

In conclusione l'agricoltura al femminile produce più valore, è multifunzionale, è innovativa, è orientata al bio e a tutto tondo esprime il valore dell'agricoltura custode.





Quattro esempi di imprenditoria

Cinzia Ferraresi organizza passeggiate a cavallo nel Parco nazionale dell'Appennino

Nel parmense a Ballone di Corniglio un'esperienza indimenticabile per bambini, adulti, esperti e neofiti

CORNIGLIO (Parma) - Siamo nell'Appennino parmense, nello splendido borgo di Ballone, a 830 metri sul livello del mare. La struttura rimane incastonata tra le montagne in una piana incantevole chiamata Piana del Lago. Intorno cavalli al pascolo, panorama suggestivo e natura tutta da godere, un piccolo gioiello all'interno di un territorio entrato di recente tra i siti patrimonio dell'Unesco. Cinzia è reduce da una giornata di festa che ha richiamato attorno al maneggio oltre un centinaio di appassionati. Per un giorno questo angolo di Appennino si è trasformato in un piccolo *far west*: stivaloni, grigliate, birra, passeggiate a cavallo, esibizioni di carrozze e cavalieri, ma soprattutto una festa per bimbi, ragazzi e adulti. **Il giorno dopo chiediamo a Cinzia com'è andata la festa.** Impegnativa ma di soddisfazione visto la presenza di tanta gente.

Ormai il tuo maneggio è un punto di riferimento nel nostro Appennino, puoi raccontarci la sua storia?

Dopo la laurea in pedagogia all'Università Cattolica di Milano ho deciso di tornare a Ballone. Avevo passione per il *trekking*, vado a cavallo dall'età di sette anni, pensavo di aprire un punto tappa nel mio terreno, certo non pensavo diventasse un lavoro.



Il salto vero e proprio è stato nel 2008.

Sì, il punto tappa funzionava ma non bastava. Per cui nel 2008 abbiamo iniziato i lavori per la scuderia e l'allargamento

del maneggio. L'anno successivo ho preso il patentino come accompagnatrice equestre e da lì è iniziato un lavoro vero e proprio.

L'attività è in crescita, ma si dovrà investire ancora.

Abbiamo sviluppato anche la cura dei cavalli per conto terzi, quello che oggi manca è un maneggio coperto e magari una struttura di accoglienza per le famiglie. Stiamo pensando al Piano di sviluppo rurale, vedremo. In più facciamo parte della Cooperativa di Comunità 100 Laghi, con la quale gestiamo due ostelli nei comuni di Monchio e Corniglio. Insomma, ci sono tante opportunità da cogliere anche nel nostro Appennino. Sul sito www.lapianadellago.it è possibile trovare una piccola sintesi del nostro lavoro e del nostro territorio.

Le "Erbe buone" di Elena Diversi

BAISO (Reggio Emilia) - "La nostra azienda coltiva piante officinali ed aromatiche, attraverso buone pratiche

di agricoltura biologica certificata da Bioagricert. Ci siamo specializzati in condimenti da cucina, tisane, bacche, frutti e spezie". Parola di Elena Diversi, sapiente artefice di un

lavoro artigianale e agricolo i cui risvolti si traducono in benessere naturale. Un'arte che ha richiesto tempo, molto impegno e una formazione agricola frutto di un lungo percorso. Detto questo, chie-

diamo a Elena Diversi di raccontarci meglio questa sua passione per le piante officinali ed aromatiche.



"L'azienda agricola "Podere erba buona" è in collina nel comune di Baiso in provincia di Reggio Emilia, località Ponte Secchia, - ci spiega Elena - proprio sul fiume omonimo che segna il confine tra le province di Modena e Reggio Emilia. La nostra è un'azienda di piccole dimensioni, meno di tre ettari e mezzo ad un'altitudine di 375 metri. Il fondo era stato abbandonato

Gli aromi per la cucina, gli ortaggi, le tisane di essenze naturali, i profumi e le essenze per una pausa armoniosa tra noi e la natura

per oltre 40 anni, l'ambiente era incontaminato e possedeva in modo naturale una grande varietà di piante officinali spontanee. Non essendo un tecnico agrario, prima di avviare l'attività ho fatto un lungo percorso di studi e formazione professionale, corsi organizzati dalla Provincia di Reggio Emilia e soprattutto la scuola di erbe e piante officinali di Casola Valsenio nel ravennate. Finalmente - conclude Elena - nel 2007 abbiamo iniziato a commercializzare i nostri prodotti. Ed è stato un successo ina-

spettato! Gruppi di acquisto, famiglie, singoli consumatori, hanno cominciato a conoscere le proprietà di lavanda, melissa, equisetto, salvia, origano, inoltre la possibilità di coltivare su ordinazione erbe ed ortaggi, i condimenti e le infusioni da cucina.

Insomma una vera manna che ognuno può scegliere ed acquistare attraverso il sito www.podereerbabuona.it. In più è partito il progetto agriturismo, insieme a tante altre idee tutte da "coltivare" all'insegna della biodiversità e sostenibilità ambientale.

femminile in Emilia Romagna

Una storia di (stra)ordinaria imprenditoria femminile di Barbara Bersani

Oltre 70 ettari di pomodoro e cereali richiedono giornate lavorative senza soste, specie se sei mamma, nonna e contadina

LONGASTRINO (Ferrara) - "Mi piacerebbe tornare a fare una crociera sul mare, ma mi basterebbe avere un pò più di tempo per l'uncinetto o il ricamo. Purtroppo il tempo è poco, sono mamma, nonna e contadina per cui c'è da correre tutto il giorno e il tempo, specie d'estate, si accorcia davvero in un'azienda di oltre 70 ettari coltivati a pomodoro e cereali". Comincia così la nostra chiacchierata con Barbara Bersani, imprenditrice agricola ferrarese nel Delta del Po.

"In questi tempi la mia giornata inizia presto - ci racconta Barbara - alle 7 con mio marito e mia sorella organizziamo il lavoro di raccolta con i dipendenti. Noi siamo ai muletti, si caricano i camion fino all'ora di pranzo, un'ora di sosta poi via fino a sera. Il lavoro domestico non lo considero, mi pesano di più le carte: bolle, fatture, consegne. Ma non mi lamento, è la vita che ho scelto di fare prima con mio padre e adesso con la mia famiglia".

Barbara ha davvero passione per il suo lavoro, infatti ci confida che è forte l'ambizione di crescere e di allargare la maglia poderale, "ma servirebbero finanziamenti agevolati per sviluppare la nostra attività, il costo del terreno è proibitivo anche da noi, le rotazioni diventano problematiche perchè cominciamo a registrare una stanchezza dei terreni". Un problema che co-



noscono bene i produttori di pomodoro quando le rese aziendali si attestano sui 600 quintali per ettaro. Da qui l'idea di diversificare, di provare con il frutteto. "Del resto io e mia sorella con mio padre siamo cresciute coltivando meloni e cocomere, adesso ci piacerebbe provare con le mele, abbiamo avviato una prima fase sperimentale con un meletto di circa due ettari, perchè no!". E la crociera? E l'uncinetto? Barbara sorride... "c'è tempo, c'è tempo".

Agricoltori custodi: Luisa Rossi e la zucca verde di Bagnolo in Piano

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) - La zucca verde di Bagnolo non vanta nessuna testimonianza storica scritta ed ha una vicenda limitata ad una piccola area della provincia di Reggio Emilia. È quel che si dice una varietà sviluppata a livello locale e familiare, quelle varietà che in inglese vengono chiamate "heirloom varieties", ovvero "gioielli di famiglia".

L'unica azienda agricola che coltiva questa varietà è quella di Loredana Maurilli, nel comune di Bagnolo in Piano. La zucca è stata introdotta nell'azienda agricola dalla signora Luisa Rossi, oggi quasi ottantenne, e suocera di Loredana.

La Rossi la ereditò dal padre agricoltore, che a sua volta l'ebbe in dono da un agricoltore della zona, Apio Davoli, poi deceduto, la cui azienda agricola non esiste più da decenni.

Qui si perdono le tracce della zucca in questione. La signora Rossi si ricorda che al padre venne data quando lei era molto piccola, quindi a fine anni 30 o ini-

Una varietà unica ed esclusiva che risale alla fine dell'ottocento salvata dalla "madrina" Luisa Rossi



zio anni 40, e che la famiglia Davoli la coltivava già da parecchi anni.

La comparsa o l'arrivo in zona di questa varietà di zucca si colloca quindi almeno all'ini-

zio 900 se non addirittura fine 800. La zucca verde di Bagnolo per caratteristiche morfologiche non assomiglia a nessun'altra zucca nota, se non vagamente alla cosiddetta zucca americana. Perchè ci interessa raccontare la storia della zucca verde di Bagnolo?

Per il semplice fatto che custodire è un verbo molto femminile, racconta l'idea di preservare, conservare, tutelare. Ruoli che vedono da sempre la donna protagonista specie in ambito agricolo e alimentare.

Un merito alla "madrina" Luisa Rossi, piccolo grande esempio di contadina custode.

Economia rosa: oltre alle quote c'è di più

Mara Biguzzi

In un articolo apparso sul *Financial Times*, Stefan Stern si interroga sull'effettiva persistenza del famoso "glass ceiling", il soffitto di vetro simbolo del *gender gap*, che impedirebbe alle donne di ricoprire ruoli apicali. Stern la considera una metafora "fuorviante": non si tratta di un soffitto, ma di un labirinto entro cui si costruiscono molte carriere al femminile.

L'idea di soffitto semplifica ma non chiarisce: evoca una mera barriera da superare per sfondare il tetto del successo. Quali sono dunque le cause e che tipo di misure servono per sbrogliare il filo che impedisce al gentil sesso di uscire dal labirinto? Ma, prima ancora, quali progressi sono stati fatti negli ultimi anni? Come è noto, la questione "parità" è finita in fondo all'agenda politica durante la crisi, per poi riacquistare rilevanza nel passato recente. In Italia, l'insediamento del governo Renzi, con la nomina di 8 ministri donna su 16, ha fornito occasione per tornare a discutere sul tema.

A livello continentale il Parlamento europeo si è espresso sull'argomento nella relazione sui progressi in materia

di uguaglianza tra donne e uomini nell'Ue approvata lo scorso 10 marzo, chiedendo che la dimensione di genere sia integrata nella strategia Europa 2020 e che istituzioni Ue e Stati membri tengano conto delle questioni di genere, dei diritti delle donne e delle pari opportunità nell'elaborazione delle loro politiche, in particolar modo nell'applicazione dei programmi e delle azioni dell'Ue. Dato l'effetto negativo della crisi sulla *gender equality*, il Parlamento europeo ha inoltre promosso alcune misure atte a riformare la legislazione in materia di maternità e quote rosa nei *board* nelle aziende quotate. Lo scopo di quest'ultima proposta di direttiva è aumentare il numero di donne sedute nei Consigli di amministrazione, con un obiettivo minimo del 40% e obbligare le aziende che non raggiungono tale soglia a chiarire pubblicamente i criteri di selezione. Dopo le rimozioni di alcuni paesi dell'Unione e due anni di negoziazioni, durante il semestre di presidenza italiana, il Consiglio ha aggiunto al testo una clausola di flessibilità. Gli Stati potranno dunque utilizzare altri strumenti, purché

raggiungano l'obiettivo.

Da un recente *report* della Commissione europea sulla parità di genere emergono diverse priorità su cui l'Europa deve prestare attenzione, in primis il problema occupazionale: in media le donne vengono pagate il 16.4% in meno e solo il 20.2% siede nei *board* decisionali.

Le soluzioni auspiccate comprendono la riduzione del *gender gap* in termini stipendiali, la definizione di nuovi *target* occupazionali nei programmi nazionali di riforma, l'attuazione di politiche proattive che combattano gli stereotipi e incoraggino carriere in campi scientifici.

Inoltre, secondo le raccomandazioni, per promuovere l'uguaglianza è indispensabile una maggiore rappresentanza femminile in posizioni apicali nei campi della politica e dell'economia.

Infine, è da notare che il raggiungimento di *standard* occupazionali più elevati è avvenuto anche grazie al lavoro *part-time* che ha sì aumentato le opportunità di partecipazione attiva al mercato del lavoro, ma con effetti negativi su salari e pensioni delle donne.

Sono dunque necessarie politiche che bilancino questi due aspetti della vita lavorativa e incoraggino la condivi-



sione delle responsabilità familiari tra uomo e donna. Per ognuno dei punti appena elencati l'Italia ha mosso i primi timidi passi, migliorando la propria posizione nell'Egi, *European gender index* (40,9% di uguaglianza, contro il 54% Ue), passando dal 72esimo posto nel 2006 al 37esimo posto. Significativo il progresso delle "quote rosa" nelle posizioni politiche apicali, segnale importante per un governo che ha fatto dell'attenzione alla "questione femminile" la propria bandiera.

Nonostante l'Italia rimanga in fondo alla classifica dei paesi europei per tasso di occupazione femminile (47%, terzultima in Europa), va segnalato un primato del nostro paese per presenza femminile nei *board* decisionali: insieme alla Francia, l'Italia è lo stato europeo che ha registrato l'incremento più consistente di presenza femminile nei Consigli di Amministrazione, passando dal 6% al 23% (fonte: *Lavoce.info*).

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

L'agricoltura raccontata da Sofia Trentini a Estate Ragazzi

VEDRANA DI BUDRIO (Bologna) – Lo sanno i ragazzi da dove viene quel che mangiano, come si produce e quale sarebbe l'alimentazione corretta? Questa è la domanda che si è posto Don Gabriele Davalli, parroco di Vedrana, osservando i ragazzi che frequentano il campo estivo parrocchiale. Così, nell'anno dell'Expo, ha deciso di provare ad aprire il dialogo e fare un po' di chiarezza. Da questa premessa è nato l'incontro con Sofia Trentini, coordinatrice regionale di Donne in Campo, che ha dialogato con ragazzi delle scuole elementari e medie sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione, e, con grande attenzione al linguaggio e a contenuti adatti alla loro giovane età, è riuscita a destare il loro interesse e stimolare una discussione ricca e interessante.

Parla Emma Bonino, presidente di WE-Women for Expo

MILANO - "La storia di WE-Women for Expo, viene da lontano. Il progetto iniziale, da subito internazionale, è stato prima costruito, poi abbandonato per alcuni anni e infine ripensato e ripreso quando sono diventata Ministro degli Esteri, nell'aprile del 2013.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

modena

La grandine devasta i vigneti della pedecollina

MODENA - La violenta grandinata e il forte vento che hanno colpito nel tardo pomeriggio del 30 luglio scorso la zona pedecollinare della provincia di Modena, in particolare la fascia di territorio compresa tra Marano, Castelvetro, Levizzano, Puianello, Nirano per arrivare fino a Maranello, non ha lasciato indenne la campagna.

Lo rendono noto le associazioni agricole modenesi (Cia, Coldiretti Confagricoltura, Copagri) nel sottolineare che la grandine, caduta in taluni casi con chicchi grandi come noci, ha colpito la zona

del Lambrusco di Castelvetro a poche settimane dall'inizio della vendemmia. In particolare a subire danni sono stati i vigneti che, oltre ad essere stati completamente defogliati, hanno perso completamente i grappoli e subito lesioni ai rami che non verranno riassorbiti ma avranno conseguenze sulla produzione degli anni successivi. Danni anche a ciliegi, susini e agli ulivi con rami spezzati e perdita delle foglie e alle coltivazioni erbacee, quali mais e foraggiere, che in alcune zone sono state completamente annientate.

Non da meno – informano le associazioni agricole modenesi – i danni del forte vento che in diversi casi ha scoperchiato abitazioni, stalle e fabbricati aziendali, divelto tapparelle, sfondato vetrate e spaccato finestre di case e capannoni.

I tecnici delle associazioni hanno effettuato i sopralluoghi nelle aziende colpite per fare una prima verifica dei danni, anche se solo nei prossimi giorni sarà possibile averne una valutazione reale. Nel frattempo, a fronte della straordinarietà dell'evento meteorologico, sopraggiunto dopo un periodo già difficile per la campagna caratterizzato da caldo anomalo e siccità, Cia, Coldiretti Confagricoltura, Copagri hanno inoltrato agli enti competenti la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità.



flash

Il lambrusco è di Modena? Non si imbottiglia fuori da quella Provincia

MODENA - Il Tar del Lazio ha messo la parola fine a controversie legali che vedevano protagoniste ditte modenesi produttrici di vino, circa il rispetto dell'origine territoriale per quanto riguarda il lambrusco: "Il vino è di Modena? – ha sentenziato il Tar Lazio - E allora, se si imbottiglia fuori provincia non si può sfruttare l'etichetta modenese perché il disciplinare di produzione la riserva ai soli imbottiglieri che lavorano nella zona di produzione". Il Consorzio Tutela del Lambrusco, grazie alla sentenza del Tribunale amministrativo, è uscito vincitore e ha messo un punto fermo sul diritto di usare la denominazione "Modena" sulle etichette di uno dei vini più noti dell'Emilia.



LA VOSTRA SODDISFAZIONE
È LA NOSTRA GRATITUDINE



grafica: Esseti Design.it



Via R. Lombardi, 38 - 31030 Arcade (TV) - Tel. / Fax: (+39) 0422.771035 - info@eurotunnelsrl.it - www.eurotunnelsrl.it

forlì-cesena

Sostenibilità e tutela ambientale: 'Notte Verde' a Forlì

FORLÌ – Quarto appuntamento, dal 19 al 27 settembre, con la Notte Verde, *kermesse* forlivese dell'innovazione responsabile e del buon vivere.

Ricordiamo che la prima Notte Verde è stata voluta dal Comune di Forlì, dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena non a caso nel 2012, l'Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti, proclamato dall'Onu per accrescere la consapevolezza sull'importanza di aumentare l'accesso alle fonti di energia, l'efficienza energetica e le quote di energia rinnovabile.

L'evento è nato con lo spirito per dare a tutti i partecipanti la possibilità di rallentare, di vivere la città cercando per un giorno e per una notte di guardare con occhi diversi i luoghi conosciuti, di sperimentare come potrebbe essere una città sostenibile, di toccare con mano come può svilupparsi il sistema imprenditoriale che opera secondo i valori della qualità, dell'innovazione, dell'eco-efficienza e dell'ambiente, di verificare che uno stile di vita sano può contribuire a migliorare la qualità della vita.

È stato costruito un sotto-evento specifico, la "Notte Verde dei bambini e delle famiglie", incentrato prevalentemente su laboratori e iniziative rivolte a bambini, ragazzi e famiglie in una prospettiva di sviluppo di comunità e di coesione sociale, che ha valorizzato le risorse, le idee, le attività che già sono presenti nel territorio e che sono particolarmente attenti alle tematiche del riciclo e del riuso e all'educazione ambientale.

L'iniziativa avrà tra i protagonisti il fotografo di fama mondiale Steve Mc Curry, l'autore del celebre volto di donna afgana che si è resa indimenticabile con i suoi occhi magnetici. L'artista allestirà una mostra ai Musei San Domenico, includendo, oltre alle sue opere più conosciute, anche scatti inediti, per sensibilizzare gli osservatori sul tema della parità di genere, del rispetto delle culture e delle differenze tra i popoli. Si conferma la presenza del premio Nobel Amartya Sen, ormai un affezionato dei grandi eventi di Forlì, che metterà in luce lo spirito che anima le grandi iniziative di settembre



nel corso di una tavola rotonda, insieme all'ex *premier* Enrico Letta, moderati da Gianni Riotta.

Connesso a Notte Verde e Settimana del Buon Vivere sarà anche un progetto collaterale: *Exportiamo il Buon Vivere*, che vedrà una collaborazione attiva tra iniziative forlivesi ed Expo di Milano, dove la *kermesse* cittadina sarà presentata ufficialmente il 18 settembre da un personaggio d'eccezione, Alessandro Bergonzoni.

Numerose le aziende socie Cia che

saranno presenti all'evento forlivese, dove porteranno le eccellenze e le competenze delle imprese all'attenzione dei cittadini e per dire che è il momento giusto per programmare un mercato contadino settimanale a chilometri zero, per avviare attività didattiche e dimostrative da realizzare presso le aziende, diffondendo l'educazione alimentare, l'informazione al consumatore e la conoscenza del territorio e dell'economia locale.

Mara Biguzzi

Alluvioni di febbraio in provincia, approvato il Fondo di solidarietà

FORLÌ-CESENA - Le aziende agricole danneggiate dalle piogge alluvionali che hanno colpito la nostra provincia il 5 e 6 febbraio scorso potranno accedere al sostegno del Fondo di solidarietà nazionale; la conferma arriva dal ministero dell'Agricoltura con Decreto del 15/07/2015. Grazie a questo provvedimento, le imprese agricole

che risultino iscritte, prima del verificarsi degli eventi, presso la Camera di commercio al registro delle imprese agricole, nonché le cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e le organizzazioni dei produttori potranno essere beneficiari degli interventi del Fondo.

Sono ammissibili a contributo i danni alle strutture e infrastrutture connesse all'attività agricola causati dagli eventi calamitosi nei seguenti comuni: Bagno di Romagna, Bertinoro, Borghi, Castrocaro Terme, Cesena, Cesenatico, Civitella, Dovadola, Forlì, Galeata, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Portico e San Benedetto, Predappio, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone, Tredozio.

Le domande di intervento debbono essere presentate all'autorità regionale competente entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del decreto, avvenuta il 28 luglio 2015.

Per qualsiasi informazione e chiarimento, i soci interessati possono rivolgersi presso i nostri uffici tecnici.



bologna

Il Caab diventa Nam, Nuova area mercato

BOLOGNA - Sono passati 16 anni dal trasloco effettuato dalle numerose imprese agricole, dalle cooperative e dalle decine di grossisti che affollavano le vetuste aree del mercato ortofrutticolo di via Fioravanti, per insediarsi nella nuova area costruita alle porte di Bologna vicino allo scalo merci San Donato e denominata Caab (Centro agro alimentare Bologna); un'area che per la sua vastità (circa 70 ettari tra aree scoperte e coperte) fu, nel 1997, addirittura cornice a due giorni di incontri con Papa Giovanni Paolo II° in occasione del Congresso Eucaristico svoltosi quell'anno a Bologna.

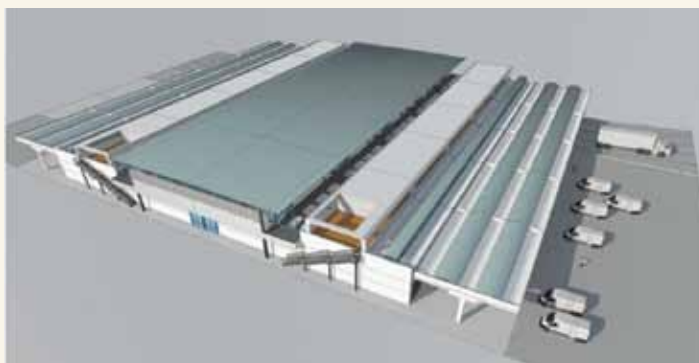
Non v'è dubbio che il Caab, per la posizione strategica, la funzionalità delle strutture, la presenza di importanti realtà imprenditoriali, nonché l'elevato livello qualitativo dei servizi di mercato e dei prodotti commercializzati, rappresentasse e rappresenti tutt'ora uno tra i più significativi punti di riferimento nei circuiti distributivi del settore alimentare, a livello nazionale ed europeo. All'interno del Caab sono operative anche piattaforme logistiche per il *picking* e per l'approvvigionamento della grande distribuzione, un centro servizi, magazzini e svariate strutture di servizio.

Il passare del tempo però ha creato un nuovo modo di concepire la logistica e gli acquisti (sia da parte della Gdo che da parte dei negozi di vicinato) e di fronte ad una presenza odierna di 19 imprese grossiste, 5 cooperative a rappresen-

tanza di 290 aziende agricole e oltre un centinaio di imprese agricole che effettuano direttamente la vendita dei propri prodotti presso Caab, si è reso necessario "ripensare" una struttura diventata con il passare del tempo troppo grande e non più funzionale per le imprese insediate al suo interno.

Così, dovendo rendere più funzionali gli spostamenti delle merci all'interno di una struttura più piccola e funzionale, un'area di 120 metri per 420 metri, e dall'altra parte dare una nuova destinazione alle aree coperte su cui è presente il tetto fotovoltaico più grande d'Europa, si è cominciato un anno e mezzo fa, a progettare un percorso per dare nuovo lustro all'attuale struttura mercatale; di qui in contemporanea, la geniale intuizione del presidente di Caab Andrea Segrè di riuscire a costruire a Bologna un polo di attrazione internazionale sul tema "cibo, territorio, ambiente, produzioni".

Il tema di questo ultimo anno e mezzo quindi è stato il progettare la nuova area di mercato, purtroppo notevolmente più piccola dell'attuale, utilizzando come cuore del nuovo fabbricato mercatale l'attuale tettoia di carico, riprogettando



la logistica per la movimentazione interna delle merci e spedizione delle stesse. Nasce quindi nel settembre 2015 Nam - Nuova Area Mercato. L'obiettivo è stato realizzato quasi a tempo di *record*, con i lavori edili iniziati a fine 2014 e con il trasloco delle imprese insediate presso Caab realizzato nel corrente mese di settembre.

Ora sarà necessario percorrere un giusto periodo di rodaggio per capire quali saranno le nuove dinamiche interne al mercato ed analizzare eventuali deficienze o carenze soprattutto nella movimentazione delle merci e nel nuovo posizionamento di produttori, grossisti, cooperative e uffici direzionali.

Nel frattempo c'è grande attesa per i lavori che renderanno possibile, nelle attuali strutture di Caab, l'insediamento di Fico - Fabbrica italiana contadina, per qualcuno una "Disneyland del cibo" in realtà un importante investimento per Bologna e per le sue produzioni agroalimentari, nonché un nuovo inizio per le strutture Caab.

Salvatore Agresta

forlì-cesena

Guglielmo Mazzoni: dall'agricoltura sociale un nuovo modello di welfare

FORLÌ-CESENA - "Nasce un nuovo modello di *welfare* che vede l'agricoltura protagonista con progetti imprenditoriali dedicati esplicitamente ai soggetti più vulnerabili che devono fare i conti con la cronica carenza dei servizi alla persona". È quanto afferma il presidente della Cia Forlì-Cesena, Guglielmo Mazzoni, nell'esprimere apprezzamento per il via definitivo alla legge sull'agricoltura sociale, dove sono impegnate già oggi oltre mille imprese agricole e cooperative, attorno alla quale gravitano migliaia di rifugiati, detenuti, disabili, tossicodipen-

denti. Lungo tutta la Penisola, nelle aree rurali come in quelle periurbane stanno nascendo esperienze molto diversificate di tale tipo di agricoltura. Questa diversificazione si palesa con l'innesto di pratiche di agricoltura sociale nelle diverse tipologie di coltivazioni, di allevamenti e di attività di servizio: agriturismo, ristorazione, punti vendita aziendali, fattorie didattiche. Con la nuova legge si definisce una cornice comune, da valorizzare e promuovere anche nei nuovi Psr che accompagneranno lo sviluppo delle aree rurali fino al 2020.

"L'agricoltura sociale è la punta più avanzata della multifunzionalità, che abbiamo fortemente sostenuto per avvicinare le imprese agricole ai cittadini e conciliare lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale e sociale. Una svolta epocale - conclude Mazzoni - con la quale si riconosce che nei prodotti e nei servizi offerti dall'agricoltura non c'è solo il loro valore intrinseco, ma anche un bene comune per la collettività fatto di tutela ambientale, di difesa della salute, di qualità della vita e di valorizzazione della persona".

bologna

“Tra non molto ci troveremo i cinghiali nella piazza del Nettuno”

BOLOGNA - “Tra non molto ci troveremo i cinghiali nella piazza del Nettuno”. È questo lo sfogo del presidente della Cia di Bologna, Marco Bergami, che in questi giorni ha raccolto decine di testimonianze di agricoltori che risiedono nel parco dei Gessi in cui è stata segnalata una recrudescenza dei cinghiali che, oltre a devastare i seminativi, entrano nei vigneti con l'uva ormai matura.

“Questa situazione permane anche a seguito della recente attivazione del nuovo piano di controllo del cinghiale che gli agricoltori ritengono blando – rileva Bergami – perché segue uno ‘stop’ durato 6 mesi in cui non venivano attuati piani di contenimento dei selvatici sulle numerose tipologie di colture. Ci sono stati segnalati una ventina di casi di danni da cinghiale – continua Bergami – a fronte di 4 segnalazioni dello scorso anno, mentre una trentina di aziende hanno fatto richiesta di intervento da parte dei coadiutori per respingere le incursioni degli animali”.

Da un recente report fatto dal parco dei

Il presidente della Cia di Bologna, Marco Bergami, segnala un aggravamento della situazione nel Parco dei Gessi

Gessi, risultano catturati e abbattuti oltre 190 cinghiali, “ma il problema è che siamo in presenza di oltre 1.500 capi su una superficie di 5.000 ettari, quindi con densità talmente elevata da rendere inefficace il contenimento della specie”, aggiunge Bergami.

“In questa area i responsabili del parco pretendono che venga attuata la prevenzione – sottolinea Bergami – purtroppo si tratta di installare recinzioni su aree vaste e accidentate, onerose per l'acquisto e per la loro manutenzione, e tutto a carico delle imprese che di fatto saranno soggette per sempre ad una vera e propria servitù. Peraltro lo stesso parco ha rammentato alla Provincia, con una formale lettera, di non liquidare i danni agli agricoltori, sottoposti ad una insopportabile vessazione, anche economica, che non attuano la prevenzione”.

La Cia di Bologna ricorda anche che le recinzioni, quando vengono attuate, spingono gli animali altrove, ovvero in zone periurbane e di pianura con

il rischio di disagi per la popolazione e incidenti automobilistici.

“Il Parco ha promesso di fornire mezzi di prevenzione con i proventi derivanti dagli abbattimenti dei cinghiali – prosegue Bergami – ma ancora non si è visto nulla, mentre la Provincia da un anno ha smesso di fare le forniture di materiali di prevenzione agli imprenditori. Tutto questo accade in un'area dove ci sono colture di pregio e agriturismi che richiamano turisti e scolaresche, dove possono esserci problemi di aggressività dei cinghiali e di sicurezza stradale perché, oltre ai cinghiali, è fitta la presenza di caprioli che aggravano la situazione nella circolazione”. La Cia suggerisce che venga definita una chiara autorità, come previsto dalla legge sulla caccia (articolo 19 della legge 157 del 1992), capace di impostare e coordinare i piani di controllo su tutto il territorio provinciale “per evitare conflitti di competenze che portano ad un rallentamento di tali attività”.

Altro problema riguarda l'inserimento nel regime “de minimis” degli indennizzi riconosciuti dalla Regione per i danni causati dalle specie cacciabili alle colture e alle produzioni agricole. “Il problema è dirompente – conclude Bergami – e si è posto con la Commissione Ue che dice in sintesi che i contributi pubblici per i risarcimenti dei danni causati da fauna cacciabile rientrano in regime di ‘de minimis’, che per l'agricoltura sono fissati nei limiti di 15.000 in un triennio, quindi l'agricoltore non può percepire alcun indennizzo oltre quella cifra”.



Pataticoltura, basse rese in regione

BOLOGNA – Nel corso della Borsa patate, dello scorso 21 agosto, al termine delle scavature emiliano-romagnole, sono state confermate le rese molto basse e le previsioni di giacenze al minimo storico.

Dalle altre aree italiane, in ritardo naturale di scavatura rispetto a Bologna, giungono segnali di rese unitarie inferiori alla campagna precedente e quindi previsioni di produzione basse ma con tuberi di buona qualità.

Guardando alle produzioni del nord Europa, si registrano cali importanti delle rese, ad oltre il 17%, a causa del caldo estivo ben sopra le medie che ha colpito

to tutto il continente. La conseguenza di ciò è l'aumento dei prezzi di vendita sui mercati esteri, sia al consumo che all'ingrosso, che risultano superiori a quelli rilevati nel mercato italiano.

Mercato italiano che, nonostante il periodo non incentivi il consumo di patate, conferma un buon andamento delle vendite.

La richiesta dell'Appe, che verrà presa in esame nella prossima sessione di borsa, è l'adeguamento del prezzo di riferimento a 35 centesimi, considerando che lo scenario futuro vede necessariamente una mancanza di prodotto e, quindi, prezzi in aumento.

Un servizio sperimentale per informare le imprese

BOLOGNA - La Camera di commercio di Bologna ha attivato un servizio sperimentale gratuito di avviso personalizzato (alert) a favore delle imprese bolognesi. Il servizio, gratuito fino al 31 dicembre 2015, seleziona i bandi e le opportunità in base al profilo aziendale, con l'obiettivo di individuare le misure di reale interesse e accessibilità.

imola

Vendemmia nell'imolese: buona qualità e produzione nella norma

IMOLA - Piogge continue nel luglio del 2014 ma oggi, che tra i filari si può camminare agevolmente, si osserva una situazione ribaltata. Poche malattie, bassa umidità, scarsità di piogge bilanciata quasi ovunque da sufficienti scorte idriche nei terreni, ma qualche area colpita dalla grandine. Un'annata che, almeno in questi ultimi giorni, sembra al rialzo soprattutto dal punto di vista qualitativo. Questa la fotografia scattata dalla Cia di Imola della vendemmia imolese 2015 che da è iniziata con la raccolta delle uve di chardonnay, cui faranno seguito il pinot bianco, l'albana, il merlot a settembre e, infine, il sangiovese.

"La stagione calda - precisa Giordano Zambrini, presidente della Cia di Imola - ha aiutato e gli sbalzi termici di questi giorni migliorano il prodotto. A metà settembre potremo fare anche una prima valutazione del mercato". Insomma,



se il *trend* sarà confermato, con tutte le cautele del caso, la produzione di vino italiana nel 2015 nella zona dell'imolese dovrebbe risalire rispetto al 2014.

Non ci sarà il *boom* delle quantità, ma certamente un recupero nei volumi e le premesse per una qualità dal buono

all'ottimo. "Veniamo da una campagna commerciale pesante - dice ancora Zambrini - con un valore dell'uva molto basso. Ci auguriamo che la nuova annata possa dare soddisfazione anche ai produttori".

Alessandra Giovannini

ferrara

Reddito agricolo a rischio: servono formule assicurative innovative

Un'annata agraria con rese produttive inferiori alla media: servono strumenti per tutelare il reddito

FERRARA - Mentre il presidente americano Obama dichiara, per la prima volta, che la responsabilità dei mutamenti climatici è unicamente dell'uomo, gli effetti del protrarsi di picchi della "colonnina di mercurio" stanno mettendo in ginocchio le nostre campagne. Complicatissima la produzione delle più importanti colture del ferrarese, mentre la frutta - per le temperature elevate che creano *stress* vegetativi - non sta avendo un normale accrescimento. I primi dati dicono che le rese in campagna, per un prodotto importante come il pomodoro, sono a meno 15% e l'elevata qualità non compensa appieno il calo.



Problemi maggiori nelle aree sabbiose e torbose, che hanno risentito maggiormente del calore con cali di produzione nel pomodoro che arrivano al 30%, anche le stime su mele e pere ferraresi indicano un segno negativo. Stessa situazione per la patata con cali produttivi che sfiorano, in alcune aziende, il 40%. "Ormai non possiamo più parlare di "emergenza caldo" o "emergenza pioggia" - afferma Stefano Calderoni, presidente provinciale di Cia Ferrara - l'andamento meteorologico che è sempre stato un fattore determinante per la produzione agricola, ora è diventato un dato ordinario. Ecco allora che

serve un profondo cambiamento negli strumenti a tutela. Non basta proteggere le produzioni solo dai fattori atmosferici, diviene quanto mai urgente difendere l'intero reddito agricolo. Il modello a cui pensiamo - continua

Calderoni - è una rivisitazione di quello introdotto recentemente negli Stati Uniti nel *Farm Bill*, la legge agricola che ha incentivato forme assicurative a tutela del reddito aziendale. Una forte evoluzione rispetto alle assicurazioni sulla produzione spiega il presidente Cia.

Attraverso l'assicurazione sui redditi agricoli gli agricoltori americani vedono ridursi il rischio d'impresa, perché viene assicurato il reddito in base a quello delle annate precedenti. Semplificando: se nel 2015, a parità di superficie e investimento, l'azienda non ha gli stessi ricavi agricoli del 2014 la differenza viene colmata dall'assicurazione. Solo così si elimina il rischio dato dall'andamento climatico, produttivo e soprattutto dei mercati, diventati davvero troppo volatili e imprevedibili. Si tratta di un vero e proprio cambiamento culturale, perché la capacità imprenditoriale e l'innovazione non sono sufficienti se il reddito diventa dipendente da fattori esterni sempre più imponderabili, se l'agricoltura è un bene comune lo devono essere anche gli agricoltori che coltivano la terra."

ferrara

Successo per la mobilitazione dei pensionati Cia: raccolte 2.500 firme

FERRARA – Nelle piazze del territorio, nelle sedi Cia provinciali ed anche *on-line*, sul sito *web* di Cia Ferrara. In pochi mesi più di 2.500 persone hanno firmato la petizione per chiedere l'aumento delle pensioni minime e l'estensione del bonus di 80 euro a chi percepisce meno di 1.000 euro al mese.

Una mobilitazione organizzata dall'Associazione nazionale pensionati Cia in tutto il territorio nazionale che a Ferrara sta riscuotendo davvero un ottimo successo.

L'obiettivo è di arrivare, in tutta Italia, a raccogliere 100.000 firme da presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri prima dell'approvazione della nuova Legge di Stabilità, per far sì che qualche cambiamento ci sia già dal prossimo anno. In questi mesi sono stati molti i volontari che hanno presidiato le piazze, chiedendo di firmare la petizione e spiegando ai cittadini le difficoltà di chi percepisce assegni di pensione ai limiti della sopravvivenza, dopo una vita di lavoro. Per sostenere l'iniziativa è stata ideata una vera e propria campagna pubblicitaria dallo *slogan* inequivocabile: "In Italia la dignità non ha peso". Perché nel nostro paese poco si tiene conto

In 3 mesi molte adesioni per chiedere l'aumento delle pensioni minime, sanità più accessibile nei territori rurali e più equità sociale

della necessità delle persone di vivere una vita dignitosa e si tende a dare poca rilevanza alle richieste di chi quella dignità l'ha persa con il pensionamento.

Negli ultimi anni, infatti, il potere di acquisto delle pensioni è diminuito di circa il 30% e ci sono 8 milioni di persone che percepiscono assegni sotto i 1.000 euro e addirittura 2,2 milioni sotto i 500 euro. Ma non sono solo assegni pensionistici così "leggeri" a preoccupare i pensionati del mondo agricolo e non solo.

Nella petizione vengono fatte alcune richieste davvero importanti per garantire non solo la dignità della persona, ma anche una vita attiva ed autosufficiente. In particolare viene chiesto l'ampliamento della no tax area, un minor drenaggio fiscale, la riorganizzazione della sanità pubblica per garantire i servizi anche nelle aree rurali, risorse per la non-autosufficienza degli anziani e politiche di prevenzione ed educazione alla salute. Secondo i pensionati di Anp il diritto alla vita e alla salute sono inalienabili e tutti, compresi i legislatori e chi ci governa, devono rendersi conto che una socie-



tà dove questi sono preclusi ad alcune persone non può dirsi una società evoluta. Inoltre, viene spesso dimenticato il ruolo economico e sociale che è svolto dai pensionati non solo come sostegno alla famiglia – quando i figli sono disoccupati o in difficoltà – ma anche come sostegno per la cura dei più piccoli e come fondamentale patrimonio di conoscenza.

Per arrivare all'obiettivo di raccolta firme nazionale i pensionati di Anp, sostenuti da Cia Ferrara, continueranno la mobilitazione anche nel mese di settembre e ottobre, presidiando le principali piazze del territorio.

Tutti coloro che vorranno sostenere l'iniziativa potranno firmare nelle sedi provinciali di Cia Ferrara e *on-line* sul sito www.ferrara.cia.it.

Promossa una giornata informativa sul "Pacchetto giovani"

Al via la campagna sul Psr con il primo incontro indirizzato agli under 40

FERRARA - Il nuovo bando del Piano di sviluppo rurale riservato ai giovani agricoltori prevede una prima apertura dal 15 settembre al 16 novembre 2015. La Cia Ferrara ha organizzato un incontro martedì 25 agosto 2015 per una prima presentazione del "pacchetto" ai giovani che vogliono insediarsi. Beneficiari: giovani di età compresa fra i 18 e i 40 anni che assumono la responsabilità civile e fiscale di una azienda agricola per la prima volta.

Requisiti: insediamento in qualità di "capo azienda" nei 12 mesi precedenti alla presentazione della domanda di aiuto acquisendo per la prima volta la partita Iva come azienda agricola; impegnarsi nell'azienda agricola in misura prevalente; possedere o impegnarsi ad acquisire adeguate qualifiche e competenze professionali entro il termine di realizzazione del Piano di sviluppo aziendale (Psa); impegnarsi a condurre l'azienda oggetto dell'insediamento per almeno sei anni, decorrenti dal momento dell'insediamento medesimo; nel corso di durata del vincolo non sono consentite operazioni di subentro, fusioni o incorporazioni societarie, fatti salvi i casi di forza maggiore previsti dalla norma comunitaria. Con il primo insediamento

deve essere presentato un Piano di sviluppo aziendale che dovrà sviluppare la situazione aziendale di partenza, da cui si rilevino gli elementi cardine specifici, incluso il mercato di riferimento, la strategia commerciale e l'integrazione con il territorio, l'organizzazione del ciclo produttivo ed aziendale nel suo complesso, un progetto imprenditoriale per lo sviluppo dell'azienda, con la definizione delle tappe essenziali e degli obiettivi di sviluppo. Il Psa dovrà svilupparsi su un arco temporale di durata pari a 12, 24 o massimo 36 mesi.

Agevolazioni: il premio avrà un valore pari a 50.000 euro per gli insediamenti in zona svantaggiata (Comuni di Ro, Berra, Goro, Mesola, Codigoro, parte di Comacchio) e 30.000 euro nelle altre zone, a fronte di investimenti ritenuti ammissibili.

Il primo insediamento può essere integrato con una ulteriore domanda di "Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori", in questo caso l'aiuto a fondo perduto sarà quantificato nella misura del 50% della spesa ammessa e del 40%

della spesa ammessa nel caso di investimenti finalizzati alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali. Alla domanda di premio viene attribuito un punteggio sulla base degli obiettivi, degli investimenti, delle priorità di settore. Gli uffici della Cia sono a disposizione per ogni chiarimento.



Istituto l'Albo delle imprese forestali

Con la delibera della giunta regionale dello scorso 27 luglio n. 1021 si è formalmente istituito l'Albo regionale delle imprese forestali. A far corso dal prossimo 1 settembre e sino al 30 novembre 2015, le imprese interessate possono presentare richiesta per l'iscrizione.

L'Albo regionale delle imprese forestali attesta la professionalità e promuove la crescita delle imprese che operano in ambito forestale. L'iscrizione all'Albo garantisce che un'impresa possieda le adeguate capacità tecniche e professionali, una corretta organizzazione del lavoro e non abbia subito sanzioni nel settore delle attività selvicolturali.

L'iscrizione all'Albo è volontaria e gratuita ed è condizione necessaria per ottenere in gestione aree silvo-pastorali di proprietà pubblica, eseguire servizi e lavori forestali affidati da amministrazioni pubbliche, presentare domande o comunicazioni di taglio boschivo per utilizzazioni di tipo commerciale ed eseguire servizi e lavori forestali su aree in possesso di privati.

Le richieste dovranno pervenire al Servizio Parchi e Risorse forestali, viale della Fiera 8, 40127 Bologna, preferibilmente tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: segrprn@postacert.regione.emilia-Romagna.it o per posta raccomandata.

Possono iscriversi all'Albo: imprese, anche individuali, che svolgono le attività forestali in via continuativa o prevalente; imprese e cooperative che occupino, anche a tempo determinato, almeno 3 addetti o soci/lavoratori; imprese agricole, iscritte all'anagrafe delle aziende agricole, con centro aziendale ubicato in Emilia Romagna e che operano in ambito agricolo e forestali.

Gli uffici della Cia sono a disposizione per fornire le necessarie informazioni.

Fitofarmaci, dal 26 novembre scatta l'obbligo del patentino per chi li acquista o utilizza

Serve la delega nel caso il titolare dell'azienda ne sia sprovvisto. I dettagli sul prossimo numero di *Agrimpresa*.

In arrivo 9 milioni per rimuovere l'amianto nelle imprese

In arrivo 9 milioni di euro di eco-incentivi per le imprese che rimuovono e smaltiscono l'amianto presente nei luoghi lavoro. Le risorse messe a disposizione dalla Regione Emilia Romagna, nel Piano di azione ambientale, attraverso un bando puntano alla qualificazione ambientale e alla tutela dei lavoratori.

Dal prossimo 23 settembre, collegandosi al portale Ambiente della Regione, le imprese potranno effettuare la prenotazione *online* della domanda di contributo.

L'iniziativa, già sperimentata negli anni scorsi, ha l'obiettivo di sostenere l'impegno di quelle aziende che mostrano di voler qualificare il proprio ambiente di lavoro attraverso la rimozione di coperture o coibentazioni contenenti cemento-amianto.

Gli immobili che possono beneficiare dell'intervento sono quelli all'interno dei quali si svolgono attività produttive, terziarie e commerciali, sedi di lavoro per i soggetti addetti a tali attività, ne consegue che sono numerosi gli immobili che possono accedere al bando.

Il bando è stato costruito sfruttando anche le recenti semplificazioni in materia di aiuti di Stato emanate dall'Unione europea, con particolare riferimento al nuovo regolamento di esenzione in materia di tutela ambientale.

I progetti presentati dovranno avere un costo complessivo ammissibile - esclusivamente riferito alle voci di rimozione e smaltimento amianto - non inferiore a euro 50.000, quale limite minimo valido su cui applicare le percentuali di contribuzione in conto capitale previste.

Il contributo massimo erogabile sarà di 200mila euro per ciascuna impresa del territorio regionale.

Si tratta di contributi che verranno concessi secondo l'ordine cronologico di arrivo, verificando prima la documentazione progettuale completa, che sarà richiesta unicamente a quelle imprese che si collocheranno in posizione utile in graduatoria.

Gli uffici della Cia sono a disposizione per fornire tutte le informazioni.



teloneria forlivese

Realizziamo coperture per:

- SERRE-TUNNEL AGRICOLI E INDUSTRIALI
- VASCHE DI ESTRAZIONE BIOGAS E DI STOCCAGGIO
- LAGHI E INVASI D'ACQUA
- ... e tanto altro ancora

Via Gandhi, 16 - Forlì (FC) - Tel. 0543 86524
www.teloneriaforlivese.it



METTETECI ALLA PROVA!

Contattateci per un preventivo personalizzato e senza impegno

Seguici su

Ad Expo si festeggiano i prodotti alimentari

MILANO - Expo 2015 e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali hanno definito un programma di giornate interamente dedicate al tema dell'alimentazione e del cibo, ciascuna con un focus su un particolare prodotto alimentare.

Saranno delle feste vere e proprie che caratterizzeranno tutto il sito espositivo, compreso il Parco della Biodiversità, con le particolari sfumature di colori e di

sapori del pane, dell'olio, del latte, del riso, della frutta, del caffè, del cacao.

Questo il calendario delle feste che si svolgeranno nelle prossime settimane e mesi

- 12 settembre La notte bianca del cinema
- 26 e 27 settembre la Festa della pasta e del riso



- 1 ottobre Festa del caffè
- 3 e 4 ottobre Festa del vino e dell'olio
- 11 e 12 ottobre Festa del cacao e del cioccolato
- 14 e 15 ottobre Festa dei pescatori.



Le performance delle aziende 'in rosa'

Segue da pag. 5 - Noi agricoltrici abbiamo maturato una grande professionalità che punta alla necessità di un impatto economico, ambientale e sociale positivo. Di strada ne abbiamo fatta e possiamo dire di essere riuscite a far pesare la visione di genere, che oggi è diventata irrinunciabile, proprio perché è

portatrice di diversità. È l'affermazione che la diversità è un valore non solo nel mondo biologico ma anche in quello economico e sociale. Noi lo abbiamo fatto cercando di essere ai tavoli dove si discute e si decide. La base di partenza, però, è stata la nostra consapevolezza delle difficoltà. Questo ci ha rese più forti.

GLI APPUNTAMENTI

MILANO EXPO

19 SETTEMBRE 2015
dalle 18.30 alle 21.30
Auditorium di Palazzo Italia (Padiglione Italia E 19, Cardo a)

Il buon cibo e il vino: quali sinergie tra i settori della ricerca scientifica?

Organizza Università di Padova. Ricercatori e scienziati di molti paesi si confronteranno sulla qualità del cibo e del vino italiani, famosi e apprezzati in tutto il mondo.

LA CIA ALL'EXPO

17 - 24 SETTEMBRE
spazio Piazzetta ed in altri spazi
Emilia Romagna protagonista all'Expo di Milano

In coincidenza con questa opportunità, anche la Cia ha organizzato la propria presenza, che si articolerà tra sede regionale e Cia provinciali; mostre di prodotti tipici di qualità, assaggi, esibizione di elaborazioni culinarie ed alimentari, animazioni, spettacoli sono la sintesi di quan-

to porterà la nostra Organizzazione, cui è riservato uno spazio all'interno del Parco della Biodiversità.

REGGIO EMILIA

22 OTTOBRE 2015
Biogas, aspetti igienico-sanitari e prodotti Dop

Reggio Emilia, presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi

Saranno presentati i risultati di due progetti di ricerca biennali: "BiogasDop" (finanziato dal Ministero dell'Agricoltura) e "Biogas_micotossine_clostridi" (finanziato dalla Regione Emilia Romagna).

Organizza il Crpa cui ci si può rivolgere per i dettagli

FERRARA

DAL 19/11/2015 ALLE 10.30 AL 21/11/2015 ALLE 18.30

Ferrara Fiere
Mostra pomologica frutticola: melo e pero
E-mail: ortofrutticola@crpv.it. Il dettaglio del programma sarà disponibile nel sito di CRPV.



IL BEL PAESAGGIO DÀ VALORE AGGIUNTO ALL'AGRICOLTURA

Milano, Cascina Triulza - Sala Workshop 70



Il valore aggiunto del paesaggio agrario:

su questo concetto, non solo economico, si concentra l'evento promosso da Cia Emilia Romagna in collaborazione con Accademia nazionale dell'Agricoltura e Promoverde.

Verrà presentato uno studio sulle interazioni tra attività agricole e paesaggio, con gli effetti che comporta sui valori dei terreni e degli immobili.

Segnala gli appuntamenti agricoli alla redazione di Agrimpresa inviando una mail ad agrimpresa@cia.it

Il *gender gap* in agricoltura? Per annullarlo servono ancora 80 anni

Il mandato di Expo è nutrire il pianeta. Le donne sono le nutrici per eccellenza e sono delle organizzatrici nate che, messe ai posti di comando, potrebbero aumentare produttività e sostenibilità del sistema economico. Lo dimostrano ricerche internazionali su aziende con cda a maggioranza femminile, lo sostiene la Fao in campo alimentare. Se le donne africane, sudamericane e asiatiche avessero la medesima possibilità di accesso alle risorse agricole (terra, acqua, sementi, bestiame, macchinari), tecnologiche (agricole e digitali) e finanziarie degli uomini, si avrebbe un incremento di produzione del 20-30%. In grado di sfamare 150 milioni di persone, equivalenti alla popolazione di Francia e Gran Bretagna messe insieme, o anche di Cile, Kenya, Turchia e Malesia insieme (stime Fao). Che ruolo giocano invece le donne nel settore agricolo? Nei paesi in via di sviluppo rappresentano il 43% della forza lavoro in occupazioni con basse retribuzioni, lavoro *part-time* e stagionale. Certo si registrano qua e là iniziative virtuose, ma l'impatto è locale e non si replicano altrove. Come la Sewa (*Self Employed Women's Association*), l'associazione di donne della regione del Gujarat nell'India occidentale, che hanno iniziato con due dollari a testa per comprare un camioncino che fa il giro delle case per ritirare il miglio e portarlo in un magazzino per lo stoccaggio, il confezionamento e la vendita. Perché la perdita del raccolto è ancora una grossa fetta dello spreco alimentare nelle zone del mondo dove manca tutto: sistemi di stoccaggio e di conservazione e infrastrutture. Ma oggi la Sewa conta due milioni di socie e comprende anche servizi di sostegno come assicurazioni mediche e sulla vita, microcredito e formazione. Un'altra bella esperienza è quella delle Associazioni Chama in Kenya, donne intraprendenti e affidabili che promuovono microprogetti di sviluppo economico del territorio, raccogliendo fondi con il microcredito. Eppure, nonostante l'affidabilità delle donne, il *gender gap* resta ancora alto nel settore agricolo, e non solo nei paesi emergenti. Abbiamo rivolto qualche domanda a Chiara Mussida, ricercatrice della Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza, studiosa delle differenze di genere nell'economia del lavoro.

Cosa c'è all'origine di questa differenza di accesso alle risorse?

La barriera principale nei paesi in via di sviluppo, che genera le altre, è la mancanza di istruzione e di formazione tecnica. Finché le donne verranno mantenute in posizione secondaria e non si daranno loro gli strumenti, prima di tutto culturali, per pensarsi in un ruolo diverso, sarà molto difficile che ne aumenti la partecipazione e, soprattutto, in posizioni direttive e gestionali. Ma c'è un problema culturale e di abitudini profondamente radicate che non permettono l'accesso all'istruzione delle donne.

Le donne hanno un peso maggiore nell'agricoltura di Paesi maturi come il nostro?

Purtroppo no. Anche se in Europa l'istruzione è alta, con un *trend* crescente nell'ultimo ventennio (recuperando il gap rispetto agli uomini, soprattutto nell'istruzione terziaria), ci sono alcune similarità con i paesi più disagiati. In Italia prevalgono lavori stagionali e *part-time* di carattere operativo, oltre a es-



sere molto meno in termini di occupazione. I dati Eurostat sul decennio 2005-2014 riportano una contrazione delle donne occupate in agricoltura dal 3% al 2,4% in Italia, mentre gli uomini restano stabili al 4,7%. Piuttosto, la crescita si è verificata nei servizi (+4,3% con l'86% dell'occupazione), ma anche in questo caso per lavori poco remunerati, come l'assistenza e la cura degli anziani. Inoltre, tenuto conto che l'agricoltura pesa pochissimo in Italia, l'1,2% del Pil, in generale l'imprenditorialità femminile ha avuto una contrazione dell'1,4% (19%), mentre gli uomini che erano già al 30% (contro il 20% femminile), hanno avuto una contrazione dello 0,4%. Anche nel settore industriale è maggiore la presenza maschile (32,9%) contro l'11,6% femminile, con una contrazione del 2,6% rispetto al 3,6% delle donne.

Quindi il *gender gap* in agricoltura è in linea con gli altri settori?

Ahimeè sì, c'è un fattore culturale e di mancanza di fiducia verso le donne, per esempio nell'accesso al credito, che ancora ci discrimina. Il *Global gender gap* sostiene che ci vorranno ancora 80 anni per annullare le differenze nell'accesso a lavori parimenti qualificati.

Ci sono Paesi europei con una maggiore presenza femminile?

Pur avendo avuto tutti una contrazione legata alla crisi e alla concorrenza asiatica, i Paesi europei dove le donne sono più presenti nel settore agricolo sono Romania (30%), Bulgaria (13,2%), Polonia (10%) e Portogallo (8,5%).

Cosa pensa dell'associazionismo femminile nei Paesi emergenti?

Penso sia una buona cosa, ma ci vorrà molto tempo perché dia risultati significativi che invertano il *trend* attuale.



FEMALE TOTAL EMPLOYMENT % COMPOSITION

	2005	2014	change '14-'05
Agri	3,1	2,4	-0,7
Ind	15,2	11,6	-3,6
Services	81,7	86,0	4,3
	100,0	100,0	

Male total Employment % composition

	2005	2014	change '14-'05
Agri	4,7	4,7	0,0
Ind		32,9	32,9
Services	59,8	62,4	2,6
	64,5	100,0	

Self employment

	2005	2014	change '14-'05
Females	20,5	19,1	-1,4
Males	30,7	30,3	-0,4
	2005	2014	change '14-'05

Wage employment

	2005	2014	change
Females	79,5	80,9	1,4
Males	69,3	69,7	0,4

“Non me ne importa un fico secco”: occhio ai (falsi) luoghi comuni

Visto il successo della nostra precedente rubricina dedicata ai fichi, ecco la seconda puntata sugli svariati modi di dire generati dal fico. Ancora oggi si suole dire: “non me importa un fico secco”, versione edulcorata del cialtrone e fascista “me ne frego” che purtroppo tiene banco ancora, in aree retrive del nostro Paese. Oppure: “fare la nozze con i fichi secchi”, che sarebbe roba da poveracci... Incomprensibile, a parte i “parvenu” passati troppo in fretta dal pagliericcio alla moquette, l'insano disprezzo per i fichi. Difficile trovare una storia, quella dei fichi, altrettanto millenaria e popolare, per salubre bontà se mangiati freschi, oppure seccati al sole sin dall'antichità: *dessert* vitaminico anche per i più poveri. Sul tema, abbiamo chiesto lumi all'amico Tugnazz di Bagno Paradiso, bagnino di Cesenatico che ha ancora nel sangue la memoria dei suoi avi, romagnoli anarchici che i preti e i potenti di turno proprio non li potevano vedere, ma che consideravano Gesù il primo socialista libertario. “Basta leggere i vangeli - sostiene Tugnazz -. Non è una meraviglia quel Nazzareno che sbaracca mercati e mercatini ladreschi del Tempio? E poi Gesù ne sapeva molto di agricoltura. Pensate alla parabola del granello di senape: il seme più piccolo che però origina una pianta fruttifera di tre metri. E poi la parabola del fico, esemplare nel significato (Vangelo di Luca, 13, 6-9). Un tale aveva un fico che non dava frutti e disse al contadino: taglialo. Ma si sentì rispondere: dammi il tempo di dissodare e concimare il terreno intorno al fico. Vedrai, al tempo, i suoi frutti”. Cultura, come coltura, viene dal latino “colere” che vuol dire, letteralmente, coltivare i campi. Se non li lavori, nel tempo e con fatica, cosa mai potrai raccogliere?



Il Passator Cortese

Mercato delle occasioni

tutti gli annunci su www.emiliaromagna.cia.it

BOLOGNA

VENDESI trattore Fiat 450 con 4 attacchi idraulici e completo di fresa con pistone rientrante, vibro PARESCHI, botte per trattamenti da 3 q.li ala di 6 metri, scandiconcime, pompa carrelata CAPRARI con attacco da 80" a sfera completo, spinellone BIC-RIVER completo di cavalletto con attacco da 80 a sfera, 250 metri di tubo da 80 a sfera, 30 tubi da 100 a bicchiere, serra da 10 mt x 6 mt in ordine. Tel. 380-1492606.

FERRARA

VENDO spandiletame ql.35 marca Vaschieri adatto per frutteto e vigneto come nuovo. Fresa mt.2.20 con quattro velocità tipo pesante; fresa interfilare Bonfiglioli. Telefono 388-6081795 Gianni.

FORLÌ-CESENA

VENDO erpice per la terra (bicicletta), doppia portata sul sollevatore, buone condizioni, visibile a Faenza (RA). Per info 392-3027551. Euro 500,00.

IMOLA

VENDO 50 balletti di fieno secondo taglio a 3 euro ciascuno, trattabili. Tel. 331-4542330.

MODENA

VENDESI rotolone irrigazione Casella con tubo di 350 metri diam. 125 mm

dotato di motore per rientro Lombardini, funzionante euro 7.000; tel. 334-3126174 mail geffe@ccp-mo.it.

PARMA

VENDO spazzatrice operatore a bordo con spazzata da 120 cm. Info 348-2625763.

PIACENZA

CERCO titoli PAC da acquistare. Tel. 349-1960620.

RAVENNA

VENDO mulino per macinare granoturco. Tel. 331-9568671.

REGGIO EMILIA

VENDESI essiccatoio mobile per mais, soia, cereali, capacità essiccazione 250 q.li in 24 ore, capacità di carico 80 q.li. Buonissime condizioni. Alimentato a gasolio con motore elettrico autonomo. Prezzo da concordare. Per informazioni telefonare allo 0522-820252.

RIMINI

AFFITTASI terreno di 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta, principalmente pesche. Piante giovani e produttive, terreni mai sfruttati intensivamente. Frutti di ottima qualità da giugno a ottobre. Il frutteto ha l'impianto di irrigazione, è situato vicino ad un fiume. Possibilità di cedere tutti i mezzi per la coltivazione. Tel. 333-9340351.

Quotazioni dei p

FORAGGI E PAGLIA

Bologna

	euro	min	max
Erba medica di pianura 1ª qualità			
1° taglio in cascina (in rotoballe)		6.50	7.00
Erba medica di collina 1ª qualità			
1° taglio in cascina (in rotoballe)		5.00	5.50

Modena

	euro	min	max
Paglia di frumento pressata in rotoballe		3.70	4.20
Paglia di frumento pressata in balloni		4.20	4.70
Paglia di orzo pressata in rotoballe		3.70	4.20

Reggio Emilia

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2015 (in rotoballe)		5.00	6.50
Fieno di erba medica 2° taglio 2015		n.q.	n.q.
Paglia di rotoballe 2015		3.00	4.00

Parma

	euro	min	max
Fieno di erba medica 1° taglio 2015		5.50	6.50
Paglia di frumento pressata 2015		4.50	5.50

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE

DEL 31/8/2015 quotazioni in euro

Bollettini Cciaa

	prodotto	min	max
Modena	P.R. 12 mesi	7.45	7.85
	Lunedì	7.95	8.40
	P.R. 18 mesi	8.50	8.95
	31-8-2015	8.50	8.95
	P.R. 24 mesi	9.90	10.75
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi	1.15	
	Zangolato di creme	1.15	
	P.R. 12 mesi e oltre	10.05	10.20
	Venerdì	8.65	8.95
	25-8-2015	8.05	8.35
Parma	P.R. 18 mesi e oltre	8.05	8.35
	P.R. 12 mesi e oltre	7.40	7.70
	Zangolato di creme	1.15	
	P.R. 24 mesi e oltre	8.45	8.80
	Venerdì	7.40	7.75
28-8-2015	P.R. 12 mesi e oltre	7.40	7.75
	Zangolato di creme	1.15	



IMMOBILIARE
SAN PIETRO
DIVISIONE AGRICOLTURA

ALTEDO DI MALALBERGO

Vendesi appezzamento di terreno agricolo di circa 4 ettari attualmente a frutteto in un corpo unico. Ottima posizione con fronte strada. Possibilità di irrigazione e volendo fabbricati agricoli.

BENTIVOGLIO/FUNO

Vendesi lotto di terreno di 4 ettari circa in ottima posizione, adiacente alle vie di comunicazione di primaria importanza, attualmente a seminativo, perfettamente squadrato. Volendo ulteriore fabbricato ad uso abitazione monofamiliare in buone condizioni di manutenzione. OTTIMO INVESTIMENTO

CASTELMAGGIORE

Vendesi fondo agricolo di 5 ettari circa attualmente a seminativo, privo di fabbricati, in ottima posizione e con fronte strada di primaria importanza.

MALALBERGO

Vendesi podere di 6 ettari circa, attualmente destinato parte a seminativo e parte in acqua con postazione fissa di caccia.

Disponiamo inoltre di altre aziende di varie estensioni.

Per informazioni: ufficio 051 03 53 060 oppure Tiberio cell. 348 71 01 903
immobiliarsanpietro.it

Principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

POLLAME, CONIGLI E UOVA

Forlì

	euro	min	max
Galline medie batteria		0.34	0.36
Polli a terra bianchi pesanti		1.11	1.13
Anatre mute femmine		2.25	2.39
Anatre mute maschi		2.25	2.39
Conigli (oltre 2.5 kg)		1.78	1.84
Faraone		1.85	1.99
Piccioni		5.40	5.60
Pollastre 18 settimane		3.85	3.95
Tacchini pesanti femmine		1.44	1.46
Tacchini pesanti maschi		1.44	1.46

Modena

	euro	min	max
Faraone allevamento specializzato		1.85	1.99
Galline allevamento a terra medie		0.34	0.36
Galline allevamento a terra pesanti		0.30	0.34
Polli allevamento a terra leggeri		1.11	1.13
Conigli allevamento a peso vivo leggeri		1.71	1.75
Conigli allevamento a peso vivo pesanti		1.78	1.84

Uova (uso alim. cat. "A")

	euro	min	max
73 gr e più		0.12	0.13
da 63 gr a 73 gr		0.11	0.11
da 53 gr a 63 gr		0.11	0.11
meno di 53 gr		0.09	0.09

SUINI DI MODENA

ALLEVAMENTO INTENSIVO

Lattonzoli di 15 kg	5.50	da 115 a 130 kg	1.37
Lattonzoli di 25 kg	6.45	da 130 a 144 kg	1.37
Lattonzoli di 30 kg	6.75	da 144 a 156 kg	1.41
Lattonzoli di 40 kg	7.70	da 156 a 176 kg	1.48
Magroni di 50 kg	8.68	da 176 a 180 kg	1.47
Magroni di 65 kg	10.67	da 180 a 185 kg	1.40
Magroni di 100 kg	14.60		

GRASSI DA MACELLO

da 115 a 130 kg	1.37
da 130 a 144 kg	1.37
da 144 a 156 kg	1.41
da 156 a 176 kg	1.48
da 176 a 180 kg	1.47
da 180 a 185 kg	1.40

Magri da macelleria	
da 90 a 115 kg	1.61
Scrofe da macello	0.57

Carni suine fresche	
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	3.67
Spalla fresca (disossata e sgrassata)	2.78
Lombi Modena interi	4.65
Prosciutto da 10 kg a 12 kg (*)	2.83
Prosciutto da 12 kg a 15 kg (*)	3.50
Prosciutto produzioni tipiche da 10 kg a 12 kg (*)	3.92
Prosciutto produzioni tipiche da 12 kg a 15 kg (*)	4.39

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia

DA ALLEVAMENTO

da 15 kg	euro	3.58	da 115 a 130 kg	euro	1.38
da 25 kg	euro	2.44	da 130 a 144 kg	euro	1.41
da 30 kg	euro	2.26	da 144 a 156 kg	euro	1.43
da 40 kg	euro	1.94	da 156 a 176 kg	euro	1.49
da 50 kg	euro	1.68	da 176 a 180 kg	euro	1.49
da 80 kg	euro	1.42	da 180 a 185 kg	euro	1.46
da 100 kg	euro	1.38	oltre 185 kg	euro	1.43

DA MACELLO PESO VIVO

da 115 a 130 kg	euro	1.38
da 130 a 144 kg	euro	1.41
da 144 a 156 kg	euro	1.43
da 156 a 176 kg	euro	1.49
da 176 a 180 kg	euro	1.49
da 180 a 185 kg	euro	1.46
oltre 185 kg	euro	1.43

Parma

DA ALLEVAMENTO

da 15 kg	euro	3.62	da 130 a 144 kg	euro	1.38
da 25 kg	euro	2.50	da 144 a 156 kg	euro	1.43
da 30 kg	euro	2.23	da 156 a 176 kg	euro	1.47
da 40 kg	euro	1.90	da 176 a 180 kg	euro	1.47
da 50 kg	euro	1.65	da 180 a 185 kg	euro	1.45
da 80 kg	euro	1.42	oltre 185 kg	euro	1.42

DA MACELLO PESO VIVO

da 130 a 144 kg	euro	1.38
da 144 a 156 kg	euro	1.43
da 156 a 176 kg	euro	1.47
da 176 a 180 kg	euro	1.47
da 180 a 185 kg	euro	1.45
oltre 185 kg	euro	1.42



BESTIAME BOVINO

Modena

	euro	min	max
VITELLI DA MACELLO			
Razze e incroci da carne		7.28	7.53
Pezzati neri polacchi		6.54	6.61
Pezzati neri nazionali		5.07	5.39
VITELLONI DA MACELLO			
Limousine		2.85	2.95
Charolaise ed incroci francesi		2.50	2.56
Incroci nazionali 1° qualità		2.24	2.39
Simmenthal ed altri pezzati rossi		2.10	2.19
VITELLONI FEMMINE DA MACELLO			
Limousine		2.89	3.04
Simmenthal		2.02	2.17
Razze pezzate nere		1.40	1.55
VITELLI DA ALLEVAMENTO E DA RIPRODUZIONE			
Baliotti razze pregiate carne-extra		5.44	6.10
Baliotti razze pregiate carne		3.43	4.10
Pezzati neri 1° qualità extra		2.30	2.60

Piacenza

	euro	min	max
Vacche da latte 1° scelta (a capo)		700.00	810.00
Vacche da latte 2° scelta (a capo)		630.00	730.00
Manze gravide oltre 6 mesi (a capo)		1.150.00	1.020.00
Manzette fino a 12 mesi (a capo)		340.00	360.00
Manzette oltre 12 mesi (a capo)		390.00	480.00

BOVINI DA ALLEVAMENTO

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vitelli da ristallo		2.90	3.10
Vitelli baliotti 1° qualità		1.80	4.00

BOVINI DA MACELLO (peso vivo)

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vacche romagnole 1° qualità		1.40	1.60
Vacche pezzata nera 1° e 2° qualità		1.10	1.30
Vitelloni romagnoli 1° qualità		2.80	3.00
Vitelloni romagnoli 2° qualità		2.60	2.80
Vitelloni Limousine 1° qualità		2.85	2.95
Vitelloni Limousine 2° qualità		2.55	2.75
Vitelloni Charolais 1° qualità		2.50	2.60
Vitelloni Charolais 2° qualità		2.40	2.50
Vitelloni incroci 2° qualità		2.10	2.30
Vitelloni Simmenthal 1° e 2° qualità		1.80	1.90
Vitelloni extra romagnoli		2.90	3.20
Vitelloni extra di altre razze e incroci		2.30	2.40
Vitelle extra romagnole		2.90	3.30
Vitelle extra di altre razze e incroci		2.70	3.00

CEREALI

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
N. 1		22.20	22.70
N. 2		18.90	19.50
N. 3		17.80	18.40

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
Produzione nord		31.00	31.50
Produzione centro		31.50	32.00

CEREALI MINORI

	euro	min	max
Frumento per uso zootecnico		n.q.	n.q.
Orzo nazionale - p.s. 64/66		17.30	17.80
Orzo estero (nazionalizzato)		18.30	18.50
Sorgo foraggero bianco		16.20	16.70

GRANOTURCO

	euro	min	max
Nazionale comune		17.20	17.40
Farina di granoturco integrale		20.30	20.50

ORTOFRUTTA

Bologna

	euro	min	max
Pesche (casce) Fayette 19+		0.36	0.40
Susine (cestini) President 40+		0.45	0.50

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna

	euro	min	max
Carote (casce da 10 kg)		2.00	2.20
Cipolla dorata 40/60 (casce)		1.55	1.65
Melanzane ovali (casce)		2.40	2.60
Pomodoro ciliegino (vaschette 500 gr)		3.00	3.50
Patate (casce da 10 kg)		1.50	1.70

UVA DA VINO, VINI, MOSTI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vino Albana di Romagna Docg (Etgd)		5.00	7.00
Vino Sangiovese di Romagna Docg (Etgd)		5.00	6.30
Vino Trebbiano di Romagna Docg (Etgd)		3.80	5.00

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Banane (cartoni da 18 kg)		1.90	2.25
Banane equosolidali (cartoni)		2.15	2.45
Mele Royal Gala 70/75		2.35	2.55
Susine 35+ (plateaux)		2.10	2.30
Uva bianca (plateaux)		2.00	2.40

ORTAGGI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Cetrioli (serra)		0.60	0.65
Fagiolini (pieno campo - a mano)		1.20	1.40
Lattuga Gentilina (pieno campo)		0.60	0.70
Zucchini verdi (pieno campo)		0.558	0.60

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.



Elevato potere nutritivo
con basso tenore di amido

Emicellulosa
per migliorare la digeribilità
della quota fibrosa

Granulometria consistente
per rispettare la struttura dell'alimento

Appetibilità e colore
per vivacizzare l'appetito

Cereali schiacciati ed estrusi
per modulare la fermentescibilità ruminale

Melasso
con funzione agglomerante
e antipolvere

Rumi
Muesli

Per ruminanti
ed allevatori
felici



Rumi Muesli


PROGEO
MANGIMI